Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

L'uomo. Ipotesi di antropologia tondelliana.

INTERVENTO DI CRISTINA TINFENA

Una delle caratteristiche che per prima salta agli occhi di Tondelli, e che la critica stessa ha sempre evidenziato, è quella di essere uno scrittore generazionale. Tondelli ha fornito infatti, con ognuno dei suoi romanzi, una rappresentazione piuttosto precisa e realistica della società, soprattutto di alcuni aspetti della società.

All'inizio degli anni Ottanta si è reso testimone di importanti cambiamenti avvenuti nel mondo dei giovani ed ha permesso ai lettori di assistere in prima fila alla mutazione antropologica che si stava verificando all'epoca nell'universo giovanile. L'esaurirsi di un epoca fortemente politicizzata, la rinascita dell'individualismo, il recupero di terreno da parte del corpo sulla razionalità, l'importanza sempre maggiore che il denaro stava acquisendo, il diffondersi del prodotto di marca, della griffe a tutti i costi, la fine delle illusioni e dei miti creati negli anni sessanta intorno alla droga, sono tutti temi che Tondelli ha affrontato, in maniera più o meno consapevole, all'interno delle sue storie, guadagnandosi, da parte dei critici, l'appellativo di 'esperto' della condizione giovanile e, da parte dei giovani, l'ammirazione per la sua capacità di dare loro una voce.

In *Altri libertini* e *Pao Pao* Tondelli racconta storie della vita quotidiana di alcuni giovani: i rapporti con gli amici, le uscite serali, i viaggi, l'università, l'esperienza del militare, le convivenze più o meno riuscite, i problemi reali e quelli banali. In verità Tondelli non è così generoso nel fornire informazioni precise riguardo i suoi personaggi: raramente ce ne indica l'età, o l'estrazione sociale, o la situazione familiare. I punti su cui fa maggiore chiarezza, di solito, sono la provenienza dei protagonisti e la località in cui si svolge l'azione. Si sa pochissimo persino del protagonista di *Pao Pao:* viene da Modena, ha un fratello, è stato assegnato alla caserma di Orvieto. Nient'altro, niente che ci aiuti a far luce sulla sua vita precedente. Eppure, nonostante l'evidente mancanza di notizie precise, non è poi così difficile collocare i personaggi e conoscerli da un punto di vista antropologico.

2204

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

I giovani di cui si parla in *Altri libertini* e in *Pao Pao* hanno vent'anni o poco più; lo si capisce da quello che fanno, dall'iscrizione recente all'università, dall'entusiasmo dei primi viaggi all'estero intrapresi con budget limitatissimi, dalla costante mancanza di denaro tipica di chi ancora vive sulle spalle dei genitori. Sono ragazzi nella fase finale dell'adolescenza, quella in cui sempre di più ci si avvicina alla maturità e che mette di fronte alla necessità di compiere delle scelte vere, quelle che daranno forma alla vita futura.

In quanto adolescenti, sono arrabbiati, si oppongono a tutto e a tutti: famiglia, scuola, lavoro, società; vorrebbero cambiare il mondo, stare al di fuori di una società che non amano e di cui non condividono i principi; vorrebbero essere diversi e per questo si lasciano affascinare da ogni forma di ribellione. Cercano di vivere in maniera alternativa, assumendo atteggiamenti di insubordinazione di vario tipo e sfoderando un anticonformismo di tipo provocatorio, cosa che li conduce spesso all'emarginazione. Molti dei personaggi di Tondelli infatti, soprattutto in Altri libertini, vivono ai margini della società, proprio perché non riescono e non vogliono integrarsi in una realtà che sentono estranea ed ostile.

Questi giovani hanno grandi ideali, desiderio di libertà, una grande voglia di vivere, hanno voglia di realizzare qualcosa di concreto e di importante. Vorrebbero travolgere la banalità della vita quotidiana con grandi imprese, uscire dal cerchio della 'normalità' borghese, dai giringiro della vita di provincia

Ma proprio perché adolescenti sono anche spaventati: hanno paura di fallire, di non riuscire a realizzare i loro sogni e di essere costretti a restare per sempre quello che sono. Hanno semplicemente paura di crescere, di vivere, di andare verso un futuro imprevedibile da una parte, ma fin troppo prevedibile dall'altra.

Stretti fra il desiderio di attuare piani favolosi e la paura di fallire, vivono una condizione di estrema fragilità e instabilità. Nelle loro storie convivono la più nera disperazione e la massima gioia di vivere: Tondelli parla di tentati suicidi, ma anche di splendidi innamoramenti, di fasi depressive che sembrano infinite e di momenti di «skazzo» totali, in un altalenare di sensazioni e di umori che è tipico del momento di passaggio dall'adolescenza alla maturità. Molte storie raccontano proprio di questo momento, della presa di coscienza,

A 2904

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

spesso dovuta ad un avvenimento traumatico, che non si potrà andare avanti così per sempre, e della fase di ingresso nell'età adulta che, in genere, si accompagna al rifiuto dello stile di vita condotto fino ad allora. In alcune storie gli aspetti adolescenziali prevalgono. In *Altri Libertini*, per esempio, il finale, superati gli avvenimenti più tragici, si risolve con l'inizio di una nuova era di libertinaggio sfrenato, annunciata dalla partenza del gruppo di amici per una gita in montagna. Anche in *Autobhan* il protagonista, dopo aver superato i molti intralci che gli impediscono la prosecuzione del viaggio, finalmente riparte alla guida della Cinquecento verso nord, all'inseguimento del suo odore.

In altre storie, e sono la maggior parte, la crescita comporta invece la fine dello svacco, dell'anarchia, della libertà ed anche la fine degli eccessi: ognuno deve rientrare nelle righe, se vuole sopravvivere. In *Mimi e istrioni* al ritorno delle vacanze la protagonista sente che qualcosa è cambiato, che niente sarà più come prima e che il tempo dello svaccamento è terminato. Alla fine del racconto, con i protagonisti al capezzale della Nanni, che ha cercato di suicidarsi, il ricordo di un'epoca della vita giocosa ma sbandata, e ormai finita, si trasforma da una parte in malinconia, e dall'altra, in amarezza per il tempo sprecato, passato senza lasciare dietro sé niente di concreto.

Col passare del tempo la consapevolezza che vivere in maniera alternativa significa soprattutto dolore ed emarginazione, si fa sentire portando con sé il peso della sconfitta. I giovani libertini sentono che la loro esistenza non si evolve, che si risolve in un insieme di giorni vissuti in maniera sballata, che le loro azioni non portano da nessuna parte.

E allora cercano di cambiare, o perlomeno sognano il cambiamento, lo pensano, ne parlano, lo progettano, come se il solo parlarne servisse già a farlo sembrare possibile. Vorrebbero una vita più regolare, più pulita, vorrebbero amicizie sincere e amori puri, non contaminati dalle meschinità e dagli egoismi di sempre. Tentano in qualche modo di riappropriarsi di un sé che ancora non conoscono abbastanza, sono alla disperata quanto vana ricerca di punti di riferimento, vana nella misura in cui quelli che gli offre la società non fanno al caso loro e altri non ne esistono.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e testi di lettura
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Spesso il tentativo di cambiare coincide con un viaggio, nell'idea che andare lontano possa servire ad allontanarsi da se stessi e dai problemi, nell'idea che scappare dalla provincia significhi anche scappare dall'orrore di una vita sprecata e sballata. Viaggiare diventa allora un modo per smarrirsi e poi ritrovarsi diversi, magari cresciuti, possibilmente migliori. Talvolta il viaggio è anche soltanto immaginato, o tentato come in *Autobahn*, dove il protagonista, alla guida di una cinquecento, imbocca l'autostrada del Brennero con l'intenzione di arrivare fino al Mare del Nord. Non gli importa sapere se arriverà a destinazione, quello che conta per lui è partire, lanciarsi sulla strada in cerca del suo odore.

Altre volte il viaggio è lo sballo della droga, lo sconvolgersi come unica risposta alla normalità, come unica possibilità per sentirsi diversi, per evadere da un ambiente troppo costrittivo. La droga e il viaggio spesso stanno insieme, si danno energia l'uno con l'altro: l'alcool e le droghe aiutano a preparasi psicologicamente alla nuova esperienza e permettono di raggiungere uno stato di grazia ottimale per la buona riuscita del viaggio.

La voglia di cambiare porta solo alcuni a trovare la giusta via, o perlomeno a salvarsi da una vita sbandata, per gli altri la vita resta quella che è, con in più la delusione di averci provato e non esserci riusciti, di avere fallito. Il senso del fallimento della propria vita è molto forte nei personaggi di *Altri libertini*; sono giovani realmente emarginati, che si sentono tali e che fanno di tutto per emarginarsi ulteriormente, o meglio che non fanno niente per tirarsi fuori dall'emarginazione. Sono infelici e non si piacciono, esprimono un forte senso di nausea per la vita: c'è uno scarto enorme tra ciò che vorrebbero essere e ciò che effettivamente sono ed è uno scarto che vivono con grande sofferenza. Sentono che dovrebbero fare qualcosa per cambiare, ma si accorgono presto che avviare una nuova vita è difficile e faticoso e che comunque non porta al vivere alternativo in cui avevano sperato. Per essere così giovani sono già molto disillusi riguardo la vita e la possibilità di creare una valida alternativa a questa società.

La disillusione genera in questi ragazzi una malinconia, un vuoto esistenziale che cercano di riempire come possono, con gli scarsi mezzi a loro disposizione. Poche sono le cose che gli permettono di intravedere un barlume di speranza. Lo trovano nelle amicizie, negli amori, nelle scorribande notturne, negli scherzi, nelle sbornie prese in giro per le osterie della loro

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

terra, nelle droghe che lì per lì aiutano a superare tutti gli 'scoramenti', ma che poi li fanno tornare ancora più forti di prima, nei sogni fatti a occhi aperti, nelle promesse di cambiamento rinnovate ogni giorno e ogni giorno non mantenute.

Per alcuni personaggi la vita è veramente un nulla che gira intorno a se stesso: in *Postoristoro* le persone che girano intorno al bar della stazione sono relitti, anime alla deriva ormai prive di qualsiasi dignità, di qualsiasi rapporto umano che vada al di là del trattare una dose di eroina. Giusy, il protagonista del racconto, rappresenta forse il gradino più basso nella scala dei rapporti umani, l'esempio di una gioventù ridotta a niente, che ha fatto il vuoto intorno a se stessa, o che si è trovata all'improvviso il vuoto intorno e non sa come venirne fuori. Per altri, invece, il senso dell'amicizia è molto forte: lo è per le Splash di *Mimi e istrioni*, ma anche per il gruppo di amici di *Altri Libertini*. Anche se sono gruppi scalcagnati, emarginati, dove qualche volta è più facile tradirsi che aiutarsi, la voglia di collettività emerge con forza. Succede anche in *Pao Pao* dove la depressione e la malinconia, dovute alla lontananza da casa, vengono combattute ricorrendo ai compagni di sventura, creando momenti di aggregazione e comunicazione capaci di fornire quell'affetto e quel senso di appartenenza che il servizio militare ha strappato via con la forza.

La noia è sempre in agguato, soprattutto per chi vive in provincia e non ha a disposizione molto denaro: i locali sono sempre gli stessi, e se non lo sono lo diventano presto; stesse facce, stesse serate passate in discoteca, in osteria o per la strada. Il servizio militare, poi, è il trionfo del tedio, della perdita di tempo, dei gesti inutili ripetuti ogni giorno, sempre uguali.

Per combattere la noia tutto è lecito: canti a squarciagola per le piazze, corse in bicicletta, radio private, collettivi d'arte, giro delle osterie, alcool, droga, questi giovani le provano proprio tutte, compreso il sesso che vivono come puro godimento. Uscire la sera per rimorchiare, in discoteca o altrove, serve per sentirsi desiderati e desiderabili, per non frasi prendere troppo dagli scoramenti e dai problemi esistenziali.

Lo sballo e il divertimento sono necessari alla sopravvivenza, a non sentirsi troppo adulti: mettere la testa a posto è qualcosa a cui tutti i personaggi dei primi romanzi di Tondelli pensano, ma che nessuno di loro desidera veramente. Molto meglio bere o prendere droghe per estraniarsi, almeno temporaneamente, da una realtà che gli va stretta, dimenticare nello

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

sballo la fatica e la paura di crescere, oppure, come avviene in Pao Pao, riunirsi per disobbedire, in compagnia, a regole tanto rigide quanto incomprensibili. Il problema si pone quando lo sballo, soprattutto quello dell'alcool e della droga, va oltre i limiti delle piacevoli sensazioni offerte da una sbronza o da una canna, perché la sbornia dura e le droghe pesanti non solo non sono una soluzione alla noia, ma finiscono per ingigantirla in maniera esponenziale.

Talvolta basta poco per sconfiggere la noia: un amico divertente, una cena allietata da un buon vino e da una piacevole compagnia, un libro che 'prende', un innamoramento più o meno passeggero; altre volte invece ogni tentativo, anche il più sofisticato è inutile, la noia ritorna e allora il tempo non passa, proprio non passa più.

Quando niente basta più l'unica soluzione è andarsene, allontanarsi almeno per un po' dai soliti giri, lanciarsi in un viaggio qualsiasi, magari anche senza soldi, ma partire. E solo dopo aver disperso il malumore ed essersi stancati di restare fuori, rientrare a casa per godersi con rinnovato interesse la vita di sempre.

In questi romanzi aleggia un'aria di fuga, un desiderio di scappare dal luogo di nascita che è tipico dell'età adolescenziale; i giovani raccontati da Tondelli non vedono l'ora di andarsene da un ambiente che reputano chiuso e scarso di attrattive. Poi, quando riescono a farlo, per un viaggio o per una permanenza più lunga, si rendono conto che la metropoli, insieme a tutte le sue attrazioni e possibilità, presenta anche altrettante difficoltà. Difficoltà a cui questi giovani non sono preparati e che sono molto dure da affrontare per chi, come loro, è abituato a vivere in un ambiente ristretto ma anche protetto.

Per chi vive in provincia, dove il controllo sociale è molto forte, la metropoli rappresenta l'anonimato, la possibilità di vivere fuori da ogni sorveglianza e di allontanarsi dalle solite facce. Ma nella metropoli non è poi così diverso: il cerchio delle amicizie non si allarga all'infinito, né la tristezza si sconfigge più facilmente, magari la grande città offre più vie di fuga, ma bisogna saperle percorrere e quando la solitudine, quella vera, prende non sono le mille alternative che aiutano a scacciarla. E' per questo che i personaggi di Tondelli, spesso, finiscono per tornare alla loro terra, consapevoli che non è importante tanto il dove si vive, ma

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

come ci si sente dentro; nella conclusione di *Viaggio*, ad esempio, il protagonista, dopo tanto peregrinare, trova una sorta di rassegnata tranquillità solo tornando a casa.

Un aspetto che incide molto sulla vita di questi giovani è l'amore, tanto da farsi spesso motore principale degli avvenimenti. I personaggi di *Altri libertini* e di *Pao Pao* sono alla disperata ricerca di amore, lo pongono al centro della propria vita, lo vivono spesso in maniera assoluta. L'amore ha una doppia connotazione: talvolta aiuta i personaggi a sopravvivere e dare un senso alle cose, altre volte invece è proprio l'amore, o meglio la mancanza di amore, che crea i problemi maggiori e che porta dolore e disperazione. In *Pao Pao* l'amore, insieme all'amicizia, aiuta a superare la solitudine e la noia della caserma, la mancanza degli affetti familiari; è la boccata d'ossigeno serale che consente di restare in apnea per tutto il giorno successivo. L'amore sposta l'azione del libro fuori della caserma: gli incontri amorosi del protagonista si svolgono per le vie di Roma, in giro per osterie e non all'interno delle camerate, proprio perché il sentimento è vissuto come qualcosa di alternativo alla vita militare.

In amore i personaggi di Tondelli sono molto libertini, non si creano problemi morali, dimostrano una grande voglia di sperimentare. I rapporti omosessuali sono raccontati alla stessa stregua di quelli etero, con la stessa serietà e con la stessa ironia. L'eros omosessuale non è ostentato, né represso: Tondelli lo tratta con mano sicura, riuscendo a conferirgli piena dignità. Del resto, nonostante l'argomento sessuale venga toccato spesso, l'eros descritto dall'autore ha sempre una connotazione romantica ed esistenziale che impedisce alle azioni di scendere nel pornografico.

Il desiderio, la sfacciata corporalità degli avvenimenti, la descrizione, talvolta minuziosa, dei rapporti sessuali evidenziano un grande interesse per la persona in senso fisico ed erotico. E' un interesse che preannuncia il cambiamento epocale imminente, il passaggio dalla prevalenza della razionalità e dello spirito alla rinascita del corpo e alla rivendicazione del desiderio come componente importante dell'individuo. Dopo anni di controllo da parte della mente, anni in cui ogni comportamento doveva essere passato attraverso il filtro dell'ideologia, il corpo si prende la rivincita, esprimendosi direttamente, sia nella vita che sulla carta.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Questo trionfo del corpo non è altro che un aspetto della grande voglia di individualismo che sarebbe esplosa solo più tardi, negli anni Ottanta, ma che già allora Tondelli era riuscito a percepire e riportare sulla carta. E' vero che in queste prime opere la dimensione collettiva, tipica degli anni Settanta, è ancora forte e che in esse il vero protagonista della storia è un noi indefinito, un noi che rappresenta la coralità di una generazione, ma è anche vero che fra le righe già si sente aleggiare un'aria di delusione e di conseguente ripiegamento verso se stessi. Già si vede emergere un clima culturale in cui il fallimento degli ideali collettivi e la perdita di primato della politica spostano lentamente, ma inesorabilmente, l'ago della bilancia verso il privato, verso l'individualità.

In effetti la voglia di collettività che i giovani libertini di Tondelli ancora esprimono, in realtà, ha già subito un forte cambiamento, perché non si rispecchia più in ideologie comuni, o in qualche posizione politica più o meno ortodossa. E' piuttosto una solidarietà di tipo generazionale: i giovani fanno gruppo in quanto giovani, aldilà delle appartenenze politiche, sociali e culturali. Le iniziative a cui aderiscono mantengono ancora una connotazione collettiva, ma non sono legate a visioni politiche; i collettivi, le radio private, i centri sociali, le performance artistiche non sempre sono viste come reali punti di impegno, anzi spesso diventano semplicemente luoghi di svago e di incontro. Basti pensare alle Splash e al loro impegno a 'New Mondina Centroradio', dove le vediamo fare le dj tra impegno e divertimento.

La società, con le sue barriere, viene ignorata: il prevalere dell'istinto cancella sempre di più gli incasellamenti creati dalla ragione. E' l'espressione di una nuova utopia, che per un breve tempo ha caratterizzato i giovani alla fine degli anni Settanta; mentre il paese si trovava immerso nei problemi politici e sociali forse più gravi del dopoguerra, stretto nella morsa del terrorismo, minacciato dalla disoccupazione e da una grave crisi economica, alcuni gruppi di giovani, invece di cercare l'impegno, cercavano l'esatto opposto, l'oblio e l'evasione da una realtà troppo difficile per essere affrontata.

L'alternativa a quella realtà per i giovani di Tondelli è quella della libertà, o meglio del libertinaggio, della ricerca del maggior godimento possibile; essere liberi diventa essere disinibiti, aperti ad ogni esperienza, fuori dalla seriosa normalità della società, ma anche

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

essere inconcludenti e autodistruttivi. Gli *Altri libertini* di Tondelli sono lo specchio di una generazione disperata, allo sbando, una generazione che ha perso le certezze politiche e ideologiche degli anni precedenti, ma non ne ha acquistato di nuove e che, come tutte le generazioni di mezzo, ha attraversato con grosse difficoltà la fase di cambiamento. E' stata una generazione fortemente e fatalisticamente aggressiva rispetto al proprio presente, una generazione in cui chi non ha voluto integrarsi nello yuppismo degli anni Ottanta, non ha più trovato una via all'integrazione.

Anche in *Pao Pao* le dinamiche di contestazione e ribellione sono dello stesso tipo, solo che rimangono per lo più ristrette nell'ambito della vita militare. Nel romanzo infatti, sotto una superficie di racconto allegra e scanzonata, emerge una critica piuttosto serrata verso gli aspetti più assurdi dell'apparato militare: la burocrazia, l'incomprensibilità di certi incarichi, le guardie tanto massacranti quanto inutili, le licenze distribuite in maniera diseguale.

La ribellione che Tondelli propone in questo caso è quella di percorrere la via della leggerezza e dell'ironia, contro la durezza e la violenza imposte dall'ambiente. I najoni di Tondelli reagiscono trovando degli amici, creando all'interno di quell'ambiente ostile una piccola tribù che funzioni da famiglia, da punto di appoggio, da schermo di difesa contro le difficoltà del mondo. Ecco allora il gruppetto degli 'alti', o quello degli omosessuali, o la solidarietà che nasce tra persone che arrivano dalla stessa regione; sono tutte piccole aggregazioni che servono a dare sicurezza e a far sentire meno soli.

L'importante è non lasciarsi sopraffare dalla noia e dall'esperienza stessa; in questo senso il servizio militare diventa quasi un banco di prova della capacità di difendere la propria identità e la propria dignità dagli attacchi dell'ambiente esterno.

Dare un senso a quell'anno di nulla che di per sé sembra non averne affatto di senso, cercare di considerare quell'esperienza come parte integrante e non come momento di stasi nel flusso della propria vita: è questa la ribellione pacifica che Tondelli propone ai militari di leva. Vivere il militare come una qualunque esperienza, evitando di contare i minuti che mancano alla fine, ma cercando di sfruttare tutto quello che di buono da quel mondo può arrivare, aldilà della noia e della sofferenza.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Un altro aspetto che si stava affacciando alla società in quel momento è quello dell'ascesa dei prodotti di marca, ascesa che ha portato non solo a definire certi oggetti direttamente con il nome del loro marchio, ma anche ad inquadrare e giudicare le persone a seconda del loro look. L'epoca del griffato a tutti i costi e dell'immagine al di sopra di tutto esploderà soltanto negli anni Ottanta, ma già in questi primi romanzi Tondelli riesce a rendere le mode di una generazione. Il punto più alto di questa capacità è rappresentato dalla descrizione che l'autore fa della soffitta dell'Annacarla nel racconto *Mimi e Istrioni*, in cui fornisce al lettore un elenco dettagliato e completo dei gusti e delle abitudini di quella fascia di giovani, che all'epoca si era soliti definire fricchettoni o alternativi. Ma anche in molti altri punti dei romanzi emerge la passione per determinate cose, o l'uso di oggetti di marche ben precise, oppure la descrizione di luoghi e persone attraverso ciò che possiedono.

Nel racconto *Altri libertini* , per esempio, i pacchi dono di Natale sono:

> «il Tolkien's Calendar, le agende in seta di Franco Maria Ricci, i tabacchi Dunhill per la pipa e anche quel poco di Laurent Perrier che si riesce a fare su ..»* (p. 107)

Ed ecco come Tondelli presenta in *Pao Pao* un najone:

> «Agi Carcassai è un ragazzotto di leva, quindi giovane e scemotto che gira per Orvieto tutto in casual firmato, Ray-Ban, Barrows, e Nikon a tracolla».*(p.248-249)

I jeans di solito sono ancora jeans, ma qualche volta sono Levi's, gli impermeabili sono Burberrys, l'impianto hi-fi che rimediano le Splash per il collettivo teatrale è un Akai, la macchina fotografica una Zenit, il test di gravidanza usato dall'Anna è un Predictor, e così via. Il fenomeno, che in questi romanzi resta contenuto, diventa più evidente nelle opere successive, in parallelo con l'evoluzione che si era verificata nella società.

Con *Rimini* Tondelli opera un deciso cambiamento di prospettiva rispetto ai libri precedenti, dedicandosi ad un progetto nuovo. Terminata l'esperienza della letteratura 'on the road', del racconto, del linguaggio parlato, Tondelli aspira adesso a muoversi in maniera più adulta e consapevole all'interno della scrittura, spinto dal bisogno di esplorare nuovi orizzonti e di confrontarsi con temi e stili mai affrontati. *Rimini* si pone proprio in questa fase di passaggio, fungendo da banco di prova per il romanzo successivo, *Camere separate*, quello con cui Tondelli raggiungerà la sua più piena maturità letteraria.

Un importante passaggio, che l'autore vive sulla propria pelle e che si riflette sul romanzo, è quello dell'età: quando esce il libro, nel 1985, Tondelli ha quasi trent'anni ed è perciò entrato a far parte del mondo degli adulti. Le sue storie non raccontano più le vicende dei giovani intorno ai vent'anni, alle prese con la scuola, sempre pronti a sbronzarsi e a fumare spinelli, affranti da amori impossibili, attratti dal fascino del viaggio; adesso parlano di trentenni in lotta per affermarsi nel mondo del lavoro, in cerca di successo, di un posto nella società e di un senso da dare alla propria esistenza. Hanno il mito della carriera e non si fanno scrupoli se per raggiungere l'apice è necessario calpestare qualcuno. Ne è un tipico esempio Bauer, il protagonista, che è un arrivista, scarsamente dotato di buoni sentimenti. Il giorno in cui riceve l'incarico per andare a dirigere la Pagina dell'Adriatico a Rimini, dopo aver cercato di rintracciare la sua donna per invitarla a cena e non averla trovata, decide di farne a meno e di andare a festeggiare la sua promozione al bar.

Anche gli amori che nascono nel romanzo hanno una connotazione più matura, seguono percorsi complessi, intrecciandosi con gli altri problemi che l'età adulta mette di fronte. Quelli di Marco Bauer, vissuti con la freddezza e l'indifferenza di chi ha progetti di vita diversi, centrati su se stesso e sul proprio lavoro, quello di Bruno May romantico e distruttivo, perché vissuto in maniera totalizzante, come unico elemento capace di dare un senso alle cose, quello di Beatrix, capace di esplodere soltanto dopo un lungo percorso alla ricerca della sorella, ma soprattutto di se stessa, non hanno niente a che vedere con gli 'amorazzi' raccontati in *Altri libertini* e *Pao Pao*.

La crescita, il cambiamento dei personaggi vanno di pari passo con i cambiamenti del mondo attorno a loro; il passaggio di età comporta anche un passaggio generazionale. Lo

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

spaccato che Tondelli fornisce in *Rimini* non rispecchia più certi ambienti tipici degli anni Settanta, ma le mode che hanno dilagato durante gli anni Ottanta. Anche questa volta l'autore si dimostra capace di rivelare realtà sommerse, fornendo un quadro dell'epoca piuttosto interessante: il carrierismo, il mito del successo, la passione per il denaro, l'importanza dell'apparire a discapito dell'essere, la mancanza di valori morali, sono tutti temi che ritraggono alla perfezione l'edonismo di quegli anni. Rimini funge da contenitore, da gigantesca metafora di un epoca: è un universo artificiale in cui l'immaginario collettivo riversa tutti i suoi desideri più sfrenati, trasformandolo in un paradiso terrestre. Le intenzioni di Tondelli sulla volontà di fornire uno spaccato dello yuppismo anni Ottanta appaiono chiare in questa sua nota al romanzo:

> «Voglio che *Rimini* sia come Hollywood, come Nashville cioè un luogo del mio immaginario, dove i sogni si buttano a mare, la gente si uccide con le pasticche, ama, trionfa o crepa. Voglio un romanzo spietato sul successo, sulla vigliaccheria, sui compromessi per emergere. Voglio una palude bollente di anime che fanno la vacanza solo per schiattare e si stravolgono al sole, e in questa palude i miei eroi che vogliono emergere, vogliono essere qualcuno, vogliono il successo, la ricchezza, la notorietà, la fama, la gloria, il potere, il sesso. E *Rimini* è quest'Italia del 'sei dentro o sei fuori'. La massa si cuoce e rosola, gli eroi sparano a Dio le loro cartucce.» * (p. 1167)

Il protagonista del libro, i suoi colleghi di Milano, le donne che gli girano intorno sono attratti dal denaro, dalla vita notturna, dal sesso, dal potere; vivono vite accelerate, alla smaniosa ricerca di un successo tanto cercato quanto inutile. Attorno a Marco Bauer aleggia un'atmosfera vagamente squallida, dove l'amore, l'amicizia e la morale hanno scarso valore.

La ricostruzione degli anni Ottanta non tralascia l'importanza sempre maggiore che andava acquisendo l'abbigliamento nei rapporti tra le persone. E' proprio in questi anni che esplode la mania della moda e che si impone l'uso della parola *look* per indicare il modo di vestire. In *Rimini* l'abbigliamento dei personaggi viene messo in primo piano, evidenziandone l'importanza agli occhi del protagonista; Bauer misura le persone a colpo d'occhio, in base alla qualità e soprattutto al prezzo dei loro vestiti; ecco come inquadra Susy, durante una delle loro prime uscite insieme:

> «Aveva un paio di occhiali da sole, i capelli tirati all'indietro, una canottierina elastica aderente e scivolosa come la pelle di una lontra. Portava un paio di pantaloni di garza indiana, larghi e vaporosi stretti alle caviglie con cordoncini neri. Reggeva in mano uno straccetto di giacca nello stesso tessuto. Un completino del valore di un paio di stipendi». * (p. 491)

E l'abbigliamento non è meno importante anche per i protagonisti delle altre storie. Fra i problemi causati dal viaggio che Robby elenca a Tony, al loro incontro alla stazione di Rimini, non manca quello di essersi rovinato il *look*:

> «Ho avuto un sacco di grane, sono stravolto, non mangio da non so quanto, la mia giacca di lino è ridotta a uno straccetto da Porta Portese e quel cazzo di treno ha cominciato a fermarsi subito dopo Roma». * (p. 470)

Ultimo perché posto a conclusione del romanzo, ma non di minore importanza è l'elenco delle canzoni che l'autore consiglia come sottofondo alla lettura, una specie di colonna sonora dell'opera che si trasforma, a distanza di anni, in una vera e propria colonna sonora degli anni Ottanta. *Rimini* è un libro che esce negli anni Ottanta, che si svolge negli anni Ottanta e che di quel periodo rappresenta uno specchio fedele, un libro che, come molte opere di Tondelli, è profondamente legato alla sua epoca. Spesso in Tondelli gli umori e i cambiamenti personali riescono in qualche modo a rispecchiare quelli generazionali e così anche *Rimini*, seppure in misura minore rispetto alle opere precedenti, finisce per assumere la funzione di ritratto di una generazione. Se la soffitta dell'Annacarla rappresentava il catalogo di certa gioventù degli anni Settanta, la descrizione della fauna di Riccione non è da meno nel fornire lo spaccato antropologico di un'estate riminese anni Ottanta.

E' una funzione che, se con *Altri libertini* aveva portato a Tondelli fama ed elogi, per *Rimini* si trasforma in un'arma a doppio taglio: è vero che *Rimini* diventa rapidamente un best-seller e che Tondelli è fra gli scrittori più ricercati e intervistati dell'estate, ma è anche vero che tutta questa pubblicità mondana non giova al romanzo, anzi finisce per impoverirne l'immagine. *Rimini* viene inquadrato come un romanzo alla moda, con tutti gli ingredienti

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

giusti per fare presa sul lettore stagionale: intrighi politici, sesso, droga, omosessualità, musica, feste e persino un omicidio, insomma un libro perfetto da leggere sotto l'ombrellone.

Eppure *Rimini* è tutt'altro che solare, è un romanzo cupo e malinconico in cui la riviera adriatica viene rappresentata in tutta la sua terribile falsità: a Rimini tutto sembra gioia e divertimento, ma lo è solo in apparenza perché, sotto quelle luci sempre accese, Tondelli scopre fatica, dolore e disperazione. Di sicuro il romanzo sfrutta il richiamo commerciale del luogo, l'ambientazione accattivante della riviera, ma nello stesso tempo porta avanti altre tematiche, venate di ironia e di sarcasmo e trattate con occhio critico. Tondelli stesso, intervistato a distanza di anni riguardo al suo libro, parlava di un equivoco:

> «E' sorto un grosso equivoco, a mio avviso, intorno a questo romanzo. Molti, vuoi per il titolo, vuoi per la forma di narrazione, l'hanno identificato come un simbolo o come un prodotto della superficialità, dell'edonismo, del mito della ricchezza facile che si sono imposti negli anni Ottanta. Invece *Rimini* è un libro assolutamente notturno. In questo romanzo nessuno ha l'aria di divertirsi... insomma contiene l'esatto contrario di ciò che è stato creduto». [1]

Le contraddizioni degli anni Ottanta, il trionfo della banalità, la sensazione di vuoto nascosta sotto la patina dell'apparenza, il dominio della moda, sono temi che qui non vengono trattati in maniera diretta e con un intento critico evidente, perché in *Rimini* sono le storie a prendere il sopravvento, ma l'atmosfera in cui il romanzo è ambientato è cupa e struggente. E i personaggi di *Rimini* sono degli sconfitti: Bruno May muore ucciso dall'alcool e da un amante violento, Claudia vaga all'inutile ricerca di se stessa, il protagonista degli intermezzi in corsivo vede il suo albergo e la sua famiglia cadere sempre più in basso, Alberto, il suonatore di sax, perde la donna che, seppure per poco, aveva dato un senso alla sua squallida vita e Marco Bauer, il protagonista, diventa tale anche nella sconfitta, la più dolorosa, perché con il lavoro perde anche i sogni di gloria che fino ad allora aveva inseguito freneticamente.

Da una struttura narrativa semplice, in cui un'unica storia si dipanava senza intoppi fino alla fine del racconto, con *Rimini* Tondelli passa ad una struttura decisamente più complessa. Accanto alla vicenda di Marco Bauer, raccontata in prima persona, si sviluppano altre storie

parallele e contemporanee, i cui protagonisti si muovono in quell'unico grande contenitore che è Rimini, scontrandosi e sfiorandosi come per caso. Qui Tondelli dà vita a personaggi molto diversi tra loro, a differenza di ciò che accadeva nei romanzi precedenti, dove i protagonisti avevano un modo di essere e di comportarsi piuttosto omogeneo; in *Altri libertini* e *Pao Pao* la voce che usciva dalle pagine era quella di un gruppo, di una fetta di giovani, quasi un canto corale, in *Rimini* invece le voci soliste abbondano ed ognuna, a turno, richiede il suo spazio. La dimensione collettiva qui è finita e con essa la scrittura che rispecchiava la coralità di una generazione. In Rimini la visione degli anni Ottanta appare attraverso il racconto di più storie individuali e attraverso il quadro ambientale in cui quelle storie si intrecciano.

Nel romanzo non c'è traccia di ideologia, di istituzioni, di famiglia e la politica appare, nella storia del senatore Lughi, solo per metterne in luce un aspetto negativo, quello della corruzione; unica protagonista è rimasta l'individualità, che ha ormai sostituito tutto il resto, ponendosi come nuova frontiera del sociale.

[1] a cura di F. Panzeri e G. Picone, *Pier Vittorio Tondelli. Il mestiere di scrittore*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli 1997, p. 61

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

In *Camere separate* i personaggi sono adulti: Tondelli lo mette in evidenza, fin dalle prime pagine del libro; il romanzo infatti si apre proprio sul volto del protagonista e sulle considerazioni che lui stesso fa sull'avanzare della propria età.

Leo è un uomo di trentadue anni, alle prese con quell'età in cui non ci si sente più giovani, ma non si riesce ancora a credere che si stia invecchiando. Intorno a lui si muovono altri personaggi che hanno più o meno la sua età, fatta eccezione per Thomas, il suo compagno, che ha poco più di vent'anni. Tondelli sembra quasi voler mettere a confronto il modo di vedere e di sentire di Leo, ormai avviato verso la maturità, con quello di Thomas, ancora immerso negli entusiasmi e negli scoramenti della giovinezza. Thomas potrebbe stare tranquillamente in *Altri libertini*, così preso dal contingente, dall'incertezza di fronte alle sue prime scelte importanti, così morbosamente attaccato al suo amore; Leo invece sta attraversando la soglia della maturità, ha acquisito sicurezza e tranquillità, ma anche consapevolezza nei confronti della vita e delle sofferenze che la vita comporta. E' disilluso e molto meno entusiasta di Thomas; si accorge che sta invecchiando non solo dalla comparsa delle prime rughe, ma anche perché sente che sta cambiando interiormente: certe cose che amava moltissimo adesso non gli interessano quasi più, non è più così desideroso di tirare tardi ogni sera, comincia ad amare il silenzio e lo scavo interiore. La causa scatenante l'inizio del suo percorso interiore è la morte di Thomas, ma questo evento non fa altro che acuire una crisi tipica della sua età, quella in cui si tende a ripercorrere il passato e fare un bilancio della propria esistenza.

Leo e quasi tutti i personaggi che fanno parte della sua cerchia sono artisti: Thomas è un musicista, così come Michael il suonatore di jazz che li fa incontrare, Hermann è un pittore; la festa in cui Leo e Thomas si incontrano per la prima volta si svolge a casa di Bernard, un regista cinematografico; Rodolfo, uno degli amici più cari di Leo, è un architetto «specializzato nel decòr anni cinquanta». Alla festa che Leo organizza per poter incontrare di nuovo Thomas la fauna è composta da giornalisti, musicisti, scultori, scrittori.

E' un ambiente particolare, composto da persone che vivono vite diverse rispetto alla gente comune, che si incontrano sempre in nuove città, che non sottostanno al tran-tran quotidiano. La maggior parte di loro è gay, senza figli, sono persone che non si sono costruite

una famiglia, o se lo hanno fatto appaiono comunque come entità anomale, persone che vivono in una condizione di diversità e di separatezza.

Anche Leo è un diverso, non solo perché è omosessuale, ma anche per il mestiere che fa, che lo porta ad avere ritmi di lavoro altalenanti, con momenti di attività frenetica alternati a lunghi periodi di tempo libero; è un diverso per la mancanza nella sua vita di radici, di un rapporto affettivo socialmente riconosciuto e per l'impossibilità di integrarsi in una realtà che non sente sua.

E' un diverso perché è vedovo, e perché sa che sarà costretto a vivere la sua condizione di vedovanza in assoluta separatezza, sa che nessuno lo aiuterà a superare il dolore per la morte del compagno e che nessuno gli farà le condoglianze. E poiché nessuna legge aveva sancito la sua unione con Thomas, né lo Stato, né la religione, né soprattutto il comune sentire della gente, nessuna legge gli permetterà di elaborare il suo lutto in maniera sociale.

La sua diversità appare anche nel rapporto che Leo ha con il proprio paese e la propria famiglia, verso cui riesce a provare affetto solo grazie alla distanza che ha messo fra sé e i luoghi della sua adolescenza. Ogni volta che torna, sente che della vita di quel paese e di quella famiglia non potrebbe più essere parte: con il padre ha un rapporto di assoluta estraneità, con la madre parla solo per farsi raccontare gli episodi accaduti durante la sua assenza, episodi che lo fanno sentire ancora più estraneo rispetto a quel mondo. Leo non ha più niente in comune con i suoi genitori, né con la gente che è rimasta a vivere in paese; per lui quel luogo ha solo un valore affettivo, per loro invece è la vita.

Nemmeno la comunità gay, per quanto senta di farne parte, è un ambiente in cui Leo si sente completamente a suo agio; l'ostentazione della sessualità, di un certo abbigliamento, di certi comportamenti sono tutti elementi dell'essere omosessuale che Leo trova impraticabili. Lui non ha atteggiamenti femminili, non veste in maniera appariscente, non ha comportamenti volgari, non parla continuamente di sesso, insomma non rientra nei luoghi comuni dell'omosessualità.

Anche all'interno del suo gruppo si sente diverso, un solitario, ma soprattutto un osservatore, un testimone capace di ascoltare e di raccontare. Leo si sente a suo agio solo

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

quando può assistere ad una situazione dal di fuori, viverla mantenendosi un po' in disparte, assorbirne tutti gli elementi per portarne testimonianza attraverso la scrittura.

Leo subisce questo senso di separatezza, ma al tempo stesso sembra desiderarlo, o perlomeno accettarlo come una parte ineliminabile del suo essere. In amore la distanza tra sé e il suo compagno per lui non è un'imposizione, ma una vera e propria necessità, talmente forte da sentire il bisogno di spiegarla attraverso un concetto, quello delle "camere separate". La sua teoria deriva in realtà dalla paura di non essere più solo: non appena la storia con Thomas diventa pubblica, e come tale persino accettata, Leo viene preso dal panico, dal terrore di non essere più un'entità a sé stante, ma una parte dell'unione Leo-Thomas. E' costretto a fare i conti con una realtà che lo sconvolge, con quella che Tondelli chiama, per bocca di Thomas, «la brutalità del fatto di non essere più soli».

In questo romanzo l'autore non racconta più di sentimenti assoluti, di una disperata ricerca di amore a qualunque prezzo come avveniva nelle prime opere; l'amore è rimasto un elemento fondamentale della vita, ma non l'unico. Leo ha capito, attraverso le esperienze passate, che l'amore non è solo stare bene e perdersi nell'altro, ma che spesso è rinuncia, è noia, è un sentimento che richiede impegno e dedizione, un impegno che lui stesso non si sente di poter mantenere in maniera continuativa. La scoperta dell'amore adulto lo costringe a riconsiderarne i limiti e ad elaborare una formula di convivenza particolare, che gli consentirebbe di far fronte agli impegni di lavoro invernali, con la mente e il cuore liberi da ombre, e poi di passare con il compagno i mesi estivi, magari viaggiando, per poter mantenere il rapporto sempre su un piano gioioso e ludico, facendolo crescere in un'atmosfera di vacanza.

Thomas, al contrario, è preso da un amore di tipo adolescenziale, da un sentimento assoluto e cieco, ed è perciò incapace di vedere le difficoltà e gli aspetti negativi che un rapporto d'amore comporta, di considerare i rischi e le meschinità cui può dare origine la vita in comune. E' pronto a mettersi alla prova e ad affrontare qualsiasi difficoltà perché non è mai stato deluso da esperienze precedenti; la sua forza sta tutta nell'incoscienza di ciò che lo aspetta. Tra le aspettative giovanili di Thomas e quelle adulte di Leo, si frappongono il passaggio dall'adolescenza alla maturità amorosa di Leo e il raggiungimento, da parte sua,

della consapevolezza di non poter vivere una normale storia d'amore; i due traguardi che il protagonista di *Camere separate* raggiunge, in materia d'amore, durante il suo viaggio all'interno di se stesso.

Non a torto il romanzo è stato definito come la storia di un'educazione sentimentale, visto che racconta le vicende di un uomo alle prese con la ricerca di un amore maturo e con il tentativo di superare un concetto di amore adolescenziale, molto estroso ma privo di solidità, ed approdare ad un rapporto duraturo, anche se vissuto in maniera anomala, perché separata.

Persino il viaggio, che nelle opere di Tondelli ha sempre avuto una connotazione positiva e socializzante, qui diventa un elemento di solitudine, trasformandosi nell'emblema di quella separatezza che fa da sottofondo a tutto il libro. In *Camere separate* il viaggio non coincide con la ricerca di nuovi stimoli, capaci di dare una scarica di adrenalina alla propria vita, come avveniva nei romanzi precedenti: in *Altri libertini* viaggiare è sinonimo di gioia, di avventura, in *Pao Pao* la partenza per il militare, per quanto difficile, è vissuta con la curiosità dell'andare incontro ad un'esperienza nuova e perciò interessante; in *Rimini* Bauer parte entusiasta perché ha la possibilità di avverare i propri sogni. Il viaggio che intraprende Leo, invece, non comporta alcun tipo di entusiasmo, perché l'aspetto esterno del suo muoversi attraverso le capitali del mondo, non intacca minimamente la sofferenza che si porta dentro. Anche il momento della partenza, che di solito coincide con una grande eccitazione, è qui accompagnato da una sensazione di dolorosa necessità.

E' una fuga più che un viaggio. Leo viaggia perché ha bisogno di muoversi continuamente, di abitare posti nuovi, di allontanarsi dalla vita di ogni giorno, dalla quotidianità e dal dolore della quotidianità; viaggia per sfuggire alla solitudine e al dolore per la morte di Thomas, inseguendo per tutto il romanzo una solitudine ancora più profonda. E' l'inizio di un percorso, che si fa quasi purgatoriale, e che Leo intraprende nel tentativo di espiare il proprio peccato maggiore, quello di essere sopravvissuto al suo compagno. Prima attraversa una fase riflessiva, in cui ripercorre la sua storia a ritroso cercando di ricostruirne i significati e le ragioni, poi una fase di rinuncia totale nei confronti del mondo, in cui abbandona ogni velleità sociale e amorosa, riducendo strategicamente le attese nei riguardi della vita. Ma proprio al culmine di questa specie di ascesi Leo viene richiamato alla realtà

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

grazie ad un'esperienza molto forte, un rapporto sadomaso con un gigolò, che lo costringe a rivedere i suoi bisogni; si rende conto che l'amore, il sesso, il contatto con gli altri sono elementi di cui il suo corpo ha bisogno, esattamente come di nutrirsi e di dormire. Capisce che il suo corpo è pronto per una rinascita e che, se anche non si sente in grado di reggere un nuovo amore, comunque è giunto il momento di abbandonare l'isolamento e di riprendere i rapporti con gli amici di sempre, gli unici che rappresentano per lui una famiglia.
Così, alla fine del viaggio, Leo ritorna alla sua vita di ogni giorno, non tanto cambiato come persona, quanto piuttosto consapevole delle peculiarità del suo essere e pronto a muoversi nel mondo in maniera più matura e adulta.

Leo è alla ricerca di qualcosa che dia un senso alla sua vita, che faccia maturare in lui un'energia nuova, più pacata di quella dei vent'anni, ma altrettanto utile alla sopravvivenza. Se i personaggi di *Altri libertini* vivevano senza pensare troppo al futuro, lasciandosi trascinare dalla loro verve giovanile, il protagonista di *Camere separate* ha bisogno di trovare il nucleo della sua personalità, di ritrovarsi, di capire se stesso per poter andare avanti, per non perdersi dietro a sogni impossibili. Ha subito l'impatto con la vita vera, con la realtà del lavoro, con la durezza del lutto e tutto questo lo ha profondamente cambiato, rendendolo insicuro e insensibile. Le piccole crisi che i personaggi dovevano affrontare a vent'anni si sono trasformate adesso in una crisi unica, che investe tutti i lati della personalità.

La trasformazione fisica e morale che l'età ha provocato in Leo, lo costringe ad un bilancio esistenziale, a cercare le ragioni della propria vita, a ricostruire la sua stessa identità; Leo si guarda allo specchio e non si riconosce, perché il suo io interiore non coincide più con l'aspetto esteriore, o almeno così a lui sembra. Sa di essere un adulto, ma non sa esattamente che cosa significhi essere un adulto. Sente il bisogno di capire quella trasformazione e di analizzarla a fondo, per poter trovare le strategie esistenziali più adatte ad affrontarla: ne fa una semplice questione di sopravvivenza. E alla fine del romanzo, arriva a comprendere che l'unica strada possibile è quella dell'accettazione di sé e del proprio destino. Capisce che la sua realtà è ormai indissolubilmente legata allo scrivere e che, se anche la scrittura continuerà a portargli solitudine e diversità, dovrà avere la forza di accettare entrambe, perché il suo destino è quello di osservare e raccontare, vivendo attraverso la scrittura e nella scrittura.

In questo romanzo Tondelli abbandona la coralità, la voce del gruppo, per dare spazio ad un singolo protagonista e alla sua interiorità. Qui gli aspetti interiori di Leo, quella sorta di autoanalisi, che si snoda attraverso tutta l'opera, sono la materia stessa del libro. Gli avvenimenti sono pochi e banali; fatta eccezione per la morte di Thomas, che è l'unico momento veramente forte del libro, tutto procede senza scossoni, senza eventi particolari o particolarmente eccitanti. Se in *Altri libertini* e *Pao Pao* il mondo era protagonista diretto delle storie e la materia si riversava direttamente nel libro, qui Tondelli pone un filtro: il mondo, prima viene ricostruito in base alla percezione che ne ha Leo e poi trascritto sulle pagine del romanzo. Ne nasce un'opera rivolta verso l'interno, piuttosto che verso l'esterno, in cui la dimensione collettiva del passato è scomparsa; abbandonata la copertura del gruppo, l'autore qui esce allo scoperto, raccontandosi in prima persona.

Come in altre sue opere anche qui Tondelli non ci dice chiaramente qual è lo status sociale dei personaggi che descrive, ma dal tipo di vita che conducono si può dedurre che siano piuttosto benestanti. Leo, per esempio, che parte per il suo viaggio solitario e resta fuori casa per mesi, evidentemente ha a disposizione delle entrate che gli consentono di mantenere un livello di vita piuttosto alto, anche per lunghi periodi senza lavorare. Possiede una casa, un'automobile, viaggia molto, soprattutto all'estero, e spesso lo fa in aereo; si può permettere di alloggiare per settimane in albergo, di cenare ogni giorno al ristorante, di girare la sera nei locali, di bere birra e cocktail senza badare a spese.

L'ambiente che lo circonda è cosmopolita: Tondelli fa di tutto per spostare la scena fuori dall'Italia, verso le grandi capitali europee e poi verso New York. La provincia non lo interessa più, adesso i suoi personaggi vivono e si muovono nelle metropoli più alla moda: Londra, Parigi, Milano, Roma, Berlino, Barcellona. La provincia rimane a rappresentare l'infanzia, la possibilità di tornare a casa e ritrovare tutto quello da cui era fuggito in giovane età; adesso che comincia a sentirsi davvero adulto, può ripensare la sua città natale, con una nostalgia dovuta più alla consapevolezza del passare del tempo, che non ad un reale desiderio di tornare indietro. Perché la sua vecchia casa è sinonimo di amore materno e di affetti ritrovati, di ricordi più o meno piacevoli, ma anche di estraneità, di totale diversità rispetto a quel mondo. Leo non rifiuta le sue origini, ma sa che per lui non sarebbe possibile rientrare a

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

far parte di quella comunità, perciò si pone in veste di osservatore degli avvenimenti del paese.

La metropoli invece rappresenta la possibilità di nascondersi, di fuggire dal controllo sociale imposto dalla vita di provincia, vivendo in una piacevole situazione di anonimato, ma la metropoli è anche sinonimo di vita notturna, della possibilità di vivere mille esperienze; la varietà che offre la grande città non è paragonabile al tranquillo andirivieni della provincia. E i personaggi di *Camere separate* non sempre si accontentano: hanno bisogno di locali notturni, di concerti, teatri, cinema, di ambienti sempre nuovi e variegati, possibilmente alla moda.

Ancora una volta, suo malgrado, la capacità di trasferire in letteratura le mode del momento, porta Tondelli a scrivere un romanzo che, per certi versi, è generazionale. A fare da sottofondo ai grandi temi dell'amore, della morte e della solitudine, infatti, Tondelli pone uno scenario che è un esauriente spaccato della generazione adulta di fine anni Ottanta. Su questo aspetto insiste anche F. La Porta, il quale, dopo aver parlato di autoconfessione, di coraggio dei sentimenti, di romanzo della maturità, a conclusione del suo saggio aggiunge:

> « *Camere separate* è anche un godibile e molto leggibile romanzo di consumo, di ambiente internazionale (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna), pieno di aeroporti, posti alla moda, e poi Rolex, felpe da jogging, cuffiette da walkman, e insomma tutti gli elementi iconografici cui l'autore ci ha abituati dal primo romanzo...». [2]

La descrizione della casa di Bernard, il cineasta da cui Leo e Thomas si incontrano dà la misura sia del kitsch che si trova spesso in certi ambienti ostentatamente gay, sia della voglia di apparire tipica di quel decennio. E' un po' una soffitta dell'Annacarla in formato anni Ottanta, anche se ristretta ad un certo gruppo di persone, quello degli addetti ai lavori in campo artistico:

> «Camminano in mezzo alla ressa, facendosi largo a fatica e attraversando una dopo l'altra le stanze dell'appartamento di Bernard, una deriva di sale e di stili incastrati uno nell'altro: colonne

[2] F. La Porta, "*Tra mimesi e dissimulazione* ", *Panta*, n.9, Bompiani, 1992, p. 272

> di cartapesta, specchiere e trumeau secondo impero, qualche poltrona bauhaus, una libreria ricavata da un confessionale rinascimentale, tappeti, damaschi, arazzi, cupole moresche di poliuretano dipinte con l'aerografo, scarti e rimanenze di tutti i set passati di Bernard, del suo kitsch irrefrenabile, della sua follia onirica. Statue candide di dioscuri a cui sono applicati falli giganteschi color rame; capitelli, colonne, San Sebastiani di gesso colorato imploranti o sublimemente assenti nell'ora del martirio; Maddalene, Cristi crocifissi, Angeli, Arcangeli, Troni alle finestre». (* p. 917-918)

Leo non beve quasi mai semplicemente birra, ma Budweiser; a New York non getta via un paio di scarpe, ma un paio di vecchie Paraboot nere; i due ragazzi fiorentini che Rodolfo gli presenta arrivano su «una grossa Yamaha» così come l'auto di Thomas è una «Citroen scassata»

Anche la semplice scelta di un bicchiere di rhum diventa un rito, come se ogni momento avesse bisogno di essere celebrato con il prodotto giusto, sia esso un Barbancourt cinque stelle, un Myers's venezuelano o un Old Monk indiano.

Molto significativo per una definizione della fauna notturna anni Ottanta risulta il resoconto di una serata passata in discoteca, a Londra. L'immagine rievoca molto bene la realtà di quegli anni: la folla, rigorosamente 'trendy', i video, che sono entrati in discoteca proprio in quel periodo, l'illuminazione psichedelica, la slot machine post moderna e quindi elettronica, il forno in linea con le ultime tecnologie e perciò a micro-onde e poi la gente, che si sposta da una discoteca all'altra in gruppo e che si distingue in base al look. Un look che non comprende solo l'abbigliamento, ma invade tutta la persona: il colore e il taglio dei capelli, l'uso di orecchini, il trucco, i tatuaggi, gli accessori e persino il modo di comportarsi o di ballare: la violenza del pogo punk, la finezza affettata dei nuovi pirati romantici, la tetraggine dei controllatissimi dark.

Persino gli amanti, o le possibili prede amorose, vengono etichettate e classificate in base a ben precisi profili: un *Chez Maxim's* è il tipo «che si accoglie a braccia aperte senza guardare, esaminare, assaggiare», comportandosi proprio come si fa quando si va da *Chez Maxim's*, senza chiedersi se sia veramente buono o no, perché si dà per scontato che sia ottimo. Un *Wrong blond* è, secondo la definizione di Auden, «l'unico biondo possibile», quello che appena conosciuto ci pare impossibile da frequentare, ma con il quale si finisce per

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

passare il resto della propria vita. Un *Vondel Park* è un ragazzo di tipo nordico, molto comune negli anni Settanta ad Amsterdam; «il *Vondel* ha sempre qualcosa che sfugge, qualcosa di leggermente corrotto e vissuto, un che di délabré». Poi c'è il *Madison*, «cioè il tipo americano del college, ottima famiglia, fisico asciutto e sportivo, conversazione brillante».

Tutto ha l'aria di dover rientrare in una certa visione del mondo, entro i confini creati da un'idea ben precisa di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Proprio come avveniva nelle riviste degli anni Ottanta, dove immancabile appariva la classifica delle cose *IN* e di quelle *OUT*, di quello che andava *SU* e di quello che andava *GIU'*. Ecco, Leo e i suoi amici sembrano muoversi in un mondo interamente contenuto nella colonna *IN*, sempre proiettati verso l'alto di quel genere di classifiche.

Per potersi inserire a pieno titolo in una realtà ormai priva di confini, acquistano grande importanza le lingue; Leo e i suoi conoscenti, infatti, sono tutti necessariamente poliglotti, visto che le loro frequentazioni spaziano spesso al di fuori del proprio paese. Leo stesso parla italiano e francese, mastica l'inglese e da Thomas ha imparato un po' di tedesco. Talvolta la lingua originale dei personaggi riesce persino a perforare il tessuto linguistico italiano: a Parigi un concerto comincia con un "Bonsoirs Paris", Thomas sussurra a Leo il suo amore in tedesco "komme hier, mein Lieber komme", la voce di un battitore di bingo viene riportata direttamente in spagnolo "Comencemos, primero numero el sesenta y nueve…". Alla fine degli anni Ottanta, per quanto l'idea di villaggio globale fosse ancora prematura, il confine tra i paesi e le lingue si stava già assottigliando e Tondelli, con la sensibilità di sempre, è stato fra i primi a percepire questa trasformazione e a trasferirla nel suo romanzo.

La capacità dell'autore di mettere in evidenza le caratteristiche, anche negative, del suo tempo, fa di *Camere separate* un'opera interessante anche da un punto di vista sociologico. Se nei suoi primi romanzi Tondelli aveva dato voce ad una certa fetta dell'universo giovanile, fornendo materiale di discussione a chi di quella realtà era completamente all'oscuro, con *Camere separate* dà voce a se stesso e alla sua interiorità, costringendo il lettore a riflettere sul significato dell'esistenza.

La crisi di Leo, così complessa e sfaccettata, quasi completa, nel senso che lo impegna su tutti i fronti, riflette le molteplici crisi che ognuno di noi si trova ad affrontare durante il corso

della vita: il dolore della perdita dovuto alla morte di una persona cara, lo strazio dell'abbandono, la difficoltà di crescere e di accettare i cambiamenti dovuti all'età, ma soprattutto riflette il modo in cui quelle difficoltà vengono affrontate nella nostra epoca. Il ritratto che ne esce è quello di una generazione in profonda crisi, per la quale il rapporto con la sofferenza è molto più difficile rispetto a quello delle generazioni vissute in epoche precedenti. E' una condizione che La Porta definisce, con una parola, di fragilità:

> «Quella che si configura non è come pensavano molti una generazione apatica o indifferente o anoressica, ma profondamente *fragile*, del tutto incapace di sopportare la *normale* pressione emotiva che la realtà esercita su di essa».[3]

La società ha subito enormi trasformazioni a cui le nuove generazioni si sono dovute adeguare senza avere a disposizione nuovi modelli di riferimento; i valori dettati dalla famiglia, dalla religione, dalla politica, resi solidi da una pratica millenaria, si vanno sgretolando a folle velocità proprio in quegli anni, sostituiti da valori effimeri, inventati sul momento per riempire quel vuoto. Tondelli, come Leo, usufruiscono dei vantaggi che tali trasformazioni hanno portato alla società, maggiore benessere, maggiore libertà sessuale, minor controllo sociale, ma ovviamente ne subiscono anche gli aspetti negativi. Leo, posto di fronte alla sua crisi personale, non avendo a disposizione un tessuto sociale in grado di dargli appoggio, si perde in un mare di dubbi, fino a quando non riesce a ricostruirsi dei punti fermi tutti suoi, esterni alle convenzioni. Il suo percorso lo porta a riconoscere come valori la scrittura, strumento a cui è legato a filo doppio e attraverso il quale vive ogni esperienza, l'amicizia, capace di procurargli quell'affetto che non può più trovare nella sua famiglia, l'amore, vissuto però in maniera 'separata' per evitare di distruggere la persona amata con l'onda d'urto del suo modo di essere, e persino la religiosità, anch'essa affrontata però secondo parametri personali, lontani dalle imposizioni dogmatiche. Altri suoi coetanei, messi di fronte allo stesso tipo di crisi, potranno fornire risposte diverse, ma saranno sempre risposte volte a costruire delle fondamenta su cui basare la propria vita, senza le quali alla prima difficoltà la costruzione del nostro essere vacilla.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Nella società di Leo-Tondelli è evidente la sconfitta della politica, visto che in *Camere separate* non si trova il minimo accenno ad argomenti di questo tipo. Nessuno dei personaggi del romanzo viene connotato in tal senso, nemmeno Leo parlando di sé si lascia sfuggire qualcosa sull'indirizzo del suo pensiero. L'unico momento in cui l'autore si lascia andare a considerazioni che esulano dalla sua esistenza e dalla sua interiorità, lo fa ponendosi al di sopra delle distinzioni strettamente politiche e approdando ad un più ampio discorso di giustizia sociale. Le riflessioni sulle violenze, perpetrate da parte dell'Occidente verso il sud del mondo, anticipano notevolmente i temi di discussione che soltanto oggi sono arrivati all'attenzione dei mass media e dei governi. Tondelli cerca le ragioni dello scempio compiuto ai danni del Terzo Mondo, ma trova soltanto ingiustizia, solitudine e vergogna, per ciò che vede accadere sotto i suoi occhi. La sua previsione di ciò che accadrà al vecchio mondo è tutt'altro che rosea, a suo parere, infatti, i poveri si creeranno sempre più spazio, semplicemente aumentando di numero, e scalzando i ricchi dalle loro posizioni privilegiate. E' una visione che non ha niente di politico: non parla di governi, né di leggi capaci di creare una più equa distribuzione della ricchezza, non comprende azioni da parte degli Stati, ma l'agire di un destino ineluttabile, su cui nessuno sembra avere alcun potere, e che condurrà ad un evangelico trionfo dei deboli.

E' evidente che se c'è un influenza in questa visione del mondo è di tipo religioso e non certamente politico, ma di una religiosità lontana dalle cerimonie ufficiali, visto che, nella società descritta da Tondelli, anche la religione appare in crisi profonda. Leo stesso, dopo aver vissuto su di sé questa crisi, finisce per allontanarsi dalla Chiesa ed approdare ad un tipo di religiosità diffusa, libera da ogni dogma, e perciò più viva e spontanea, molto simile all'ondata di spiritualità new age che investirà un po' tutto il mondo alla fine del secondo millennio.

Allontanamento dalla famiglia, dalla politica, dalla Chiesa sono tutti sintomi di quella società che all'inizio degli anni Ottanta aprì un capitolo di prepotente individualismo e che ancora oggi, a distanza di quasi vent'anni, su quel capitolo continua a scrivere, del tutto incapace di portarlo ad una conclusione.

[3] F. La Porta, "*Tra mimesi e dissimulazione* ", *Panta*, n.9, Bompiani, 1992, p. 269

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura

Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione

COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.866 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Seminario tondelliano, Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 2001.
Intervento di Cristina Tinfena, *L'uomo. Ipotesi di antropologia tondelliana.*

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

L'uomo. Ipotesi di antropologia tondelliana.

INTERVENTO DI CRISTINA TINFENA

Una delle caratteristiche che per prima salta agli occhi di Tondelli, e che la critica stessa ha sempre evidenziato, è quella di essere uno scrittore generazionale. Tondelli ha fornito infatti, con ognuno dei suoi romanzi, una rappresentazione piuttosto precisa e realistica della società, soprattutto di alcuni aspetti della società.

All'inizio degli anni Ottanta si è reso testimone di importanti cambiamenti avvenuti nel mondo dei giovani ed ha permesso ai lettori di assistere in prima fila alla mutazione antropologica che si stava verificando all'epoca nell'universo giovanile. L'esaurirsi di un epoca fortemente politicizzata, la rinascita dell'individualismo, il recupero di terreno da parte del corpo sulla razionalità, l'importanza sempre maggiore che il denaro stava acquisendo, il diffondersi del prodotto di marca, della griffe a tutti i costi, la fine delle illusioni e dei miti creati negli anni sessanta intorno alla droga, sono tutti temi che Tondelli ha affrontato, in maniera più o meno consapevole, all'interno delle sue storie, guadagnandosi, da parte dei critici, l'appellativo di 'esperto' della condizione giovanile e, da parte dei giovani, l'ammirazione per la sua capacità di dare loro una voce.

In *Altri libertini* e *Pao Pao* Tondelli racconta storie della vita quotidiana di alcuni giovani: i rapporti con gli amici, le uscite serali, i viaggi, l'università, l'esperienza del militare, le convivenze più o meno riuscite, i problemi reali e quelli banali. In verità Tondelli non è così generoso nel fornire informazioni precise riguardo i suoi personaggi: raramente ce ne indica l'età, o l'estrazione sociale, o la situazione familiare. I punti su cui fa maggiore chiarezza, di solito, sono la provenienza dei protagonisti e la località in cui si svolge l'azione. Si sa pochissimo persino del protagonista di *Pao Pao:* viene da Modena, ha un fratello, è stato assegnato alla caserma di Orvieto. Nient'altro, niente che ci aiuti a far luce sulla sua vita precedente. Eppure, nonostante l'evidente mancanza di notizie precise, non è poi così difficile collocare i personaggi e conoscerli da un punto di vista antropologico.

2204

Piero Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

I giovani di cui si parla in *Altri libertini* e in *Pao Pao* hanno vent'anni o poco più; lo si capisce da quello che fanno, dall'iscrizione recente all'università, dall'entusiasmo dei primi viaggi all'estero intrapresi con budget limitatissimi, dalla costante mancanza di denaro tipica di chi ancora vive sulle spalle dei genitori. Sono ragazzi nella fase finale dell'adolescenza, quella in cui sempre di più ci si avvicina alla maturità e che mette di fronte alla necessità di compiere delle scelte vere, quelle che daranno forma alla vita futura.

In quanto adolescenti, sono arrabbiati, si oppongono a tutto e a tutti: famiglia, scuola, lavoro, società; vorrebbero cambiare il mondo, stare al di fuori di una società che non amano e di cui non condividono i principi; vorrebbero essere diversi e per questo si lasciano affascinare da ogni forma di ribellione. Cercano di vivere in maniera alternativa, assumendo atteggiamenti di insubordinazione di vario tipo e sfoderando un anticonformismo di tipo provocatorio, cosa che li conduce spesso all'emarginazione. Molti dei personaggi di Tondelli infatti, soprattutto in Altri libertini, vivono ai margini della società, proprio perché non riescono e non vogliono integrarsi in una realtà che sentono estranea ed ostile.

Questi giovani hanno grandi ideali, desiderio di libertà, una grande voglia di vivere, hanno voglia di realizzare qualcosa di concreto e di importante. Vorrebbero travolgere la banalità della vita quotidiana con grandi imprese, uscire dal cerchio della 'normalità' borghese, dai giringiro della vita di provincia

Ma proprio perché adolescenti sono anche spaventati: hanno paura di fallire, di non riuscire a realizzare i loro sogni e di essere costretti a restare per sempre quello che sono. Hanno semplicemente paura di crescere, di vivere, di andare verso un futuro imprevedibile da una parte, ma fin troppo prevedibile dall'altra.

Stretti fra il desiderio di attuare piani favolosi e la paura di fallire, vivono una condizione di estrema fragilità e instabilità. Nelle loro storie convivono la più nera disperazione e la massima gioia di vivere: Tondelli parla di tentati suicidi, ma anche di splendidi innamoramenti, di fasi depressive che sembrano infinite e di momenti di «skazzo» totali, in un altalenare di sensazioni e di umori che è tipico del momento di passaggio dall'adolescenza alla maturità. Molte storie raccontano proprio di questo momento, della presa di coscienza,

A 2904

spesso dovuta ad un avvenimento traumatico, che non si potrà andare avanti così per sempre, e della fase di ingresso nell'età adulta che, in genere, si accompagna al rifiuto dello stile di vita condotto fino ad allora. In alcune storie gli aspetti adolescenziali prevalgono. In *Altri Libertini*, per esempio, il finale, superati gli avvenimenti più tragici, si risolve con l'inizio di una nuova era di libertinaggio sfrenato, annunciata dalla partenza del gruppo di amici per una gita in montagna. Anche in *Autobhan* il protagonista, dopo aver superato i molti intralci che gli impediscono la prosecuzione del viaggio, finalmente riparte alla guida della Cinquecento verso nord, all'inseguimento del suo odore.

In altre storie, e sono la maggior parte, la crescita comporta invece la fine dello svacco, dell'anarchia, della libertà ed anche la fine degli eccessi: ognuno deve rientrare nelle righe, se vuole sopravvivere. In *Mimi e istrioni* al ritorno delle vacanze la protagonista sente che qualcosa è cambiato, che niente sarà più come prima e che il tempo dello svaccamento è terminato. Alla fine del racconto, con i protagonisti al capezzale della Nanni, che ha cercato di suicidarsi, il ricordo di un'epoca della vita giocosa ma sbandata, e ormai finita, si trasforma da una parte in malinconia, e dall'altra, in amarezza per il tempo sprecato, passato senza lasciare dietro sé niente di concreto.

Col passare del tempo la consapevolezza che vivere in maniera alternativa significa soprattutto dolore ed emarginazione, si fa sentire portando con sé il peso della sconfitta. I giovani libertini sentono che la loro esistenza non si evolve, che si risolve in un insieme di giorni vissuti in maniera sballata, che le loro azioni non portano da nessuna parte.

E allora cercano di cambiare, o perlomeno sognano il cambiamento, lo pensano, ne parlano, lo progettano, come se il solo parlarne servisse già a farlo sembrare possibile. Vorrebbero una vita più regolare, più pulita, vorrebbero amicizie sincere e amori puri, non contaminati dalle meschinità e dagli egoismi di sempre. Tentano in qualche modo di riappropriarsi di un sé che ancora non conoscono abbastanza, sono alla disperata quanto vana ricerca di punti di riferimento, vana nella misura in cui quelli che gli offre la società non fanno al caso loro e altri non ne esistono.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e test di lettura
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Spesso il tentativo di cambiare coincide con un viaggio, nell'idea che andare lontano possa servire ad allontanarsi da se stessi e dai problemi, nell'idea che scappare dalla provincia significhi anche scappare dall'orrore di una vita sprecata e sballata. Viaggiare diventa allora un modo per smarrirsi e poi ritrovarsi diversi, magari cresciuti, possibilmente migliori. Talvolta il viaggio è anche soltanto immaginato, o tentato come in *Autobahn*, dove il protagonista, alla guida di una cinquecento, imbocca l'autostrada del Brennero con l'intenzione di arrivare fino al Mare del Nord. Non gli importa sapere se arriverà a destinazione, quello che conta per lui è partire, lanciarsi sulla strada in cerca del suo odore.

Altre volte il viaggio è lo sballo della droga, lo sconvolgersi come unica risposta alla normalità, come unica possibilità per sentirsi diversi, per evadere da un ambiente troppo costrittivo. La droga e il viaggio spesso stanno insieme, si danno energia l'uno con l'altro: l'alcool e le droghe aiutano a preparasi psicologicamente alla nuova esperienza e permettono di raggiungere uno stato di grazia ottimale per la buona riuscita del viaggio.

La voglia di cambiare porta solo alcuni a trovare la giusta via, o perlomeno a salvarsi da una vita sbandata, per gli altri la vita resta quella che è, con in più la delusione di averci provato e non esserci riusciti, di avere fallito. Il senso del fallimento della propria vita è molto forte nei personaggi di *Altri libertini*; sono giovani realmente emarginati, che si sentono tali e che fanno di tutto per emarginarsi ulteriormente, o meglio che non fanno niente per tirarsi fuori dall'emarginazione. Sono infelici e non si piacciono, esprimono un forte senso di nausea per la vita: c'è uno scarto enorme tra ciò che vorrebbero essere e ciò che effettivamente sono ed è uno scarto che vivono con grande sofferenza. Sentono che dovrebbero fare qualcosa per cambiare, ma si accorgono presto che avviare una nuova vita è difficile e faticoso e che comunque non porta al vivere alternativo in cui avevano sperato. Per essere così giovani sono già molto disillusi riguardo la vita e la possibilità di creare una valida alternativa a questa società.

La disillusione genera in questi ragazzi una malinconia, un vuoto esistenziale che cercano di riempire come possono, con gli scarsi mezzi a loro disposizione. Poche sono le cose che gli permettono di intravedere un barlume di speranza. Lo trovano nelle amicizie, negli amori, nelle scorribande notturne, negli scherzi, nelle sbornie prese in giro per le osterie della loro

terra, nelle droghe che lì per lì aiutano a superare tutti gli 'scoramenti', ma che poi li fanno tornare ancora più forti di prima, nei sogni fatti a occhi aperti, nelle promesse di cambiamento rinnovate ogni giorno e ogni giorno non mantenute.

Per alcuni personaggi la vita è veramente un nulla che gira intorno a se stesso: in *Postoristoro* le persone che girano intorno al bar della stazione sono relitti, anime alla deriva ormai prive di qualsiasi dignità, di qualsiasi rapporto umano che vada al di là del trattare una dose di eroina. Giusy, il protagonista del racconto, rappresenta forse il gradino più basso nella scala dei rapporti umani, l'esempio di una gioventù ridotta a niente, che ha fatto il vuoto intorno a se stessa, o che si è trovata all'improvviso il vuoto intorno e non sa come venirne fuori. Per altri, invece, il senso dell'amicizia è molto forte: lo è per le Splash di *Mimi e istrioni*, ma anche per il gruppo di amici di *Altri Libertini*. Anche se sono gruppi scalcagnati, emarginati, dove qualche volta è più facile tradirsi che aiutarsi, la voglia di collettività emerge con forza. Succede anche in *Pao Pao* dove la depressione e la malinconia, dovute alla lontananza da casa, vengono combattute ricorrendo ai compagni di sventura, creando momenti di aggregazione e comunicazione capaci di fornire quell'affetto e quel senso di appartenenza che il servizio militare ha strappato via con la forza.

La noia è sempre in agguato, soprattutto per chi vive in provincia e non ha a disposizione molto denaro: i locali sono sempre gli stessi, e se non lo sono lo diventano presto; stesse facce, stesse serate passate in discoteca, in osteria o per la strada. Il servizio militare, poi, è il trionfo del tedio, della perdita di tempo, dei gesti inutili ripetuti ogni giorno, sempre uguali.

Per combattere la noia tutto è lecito: canti a squarciagola per le piazze, corse in bicicletta, radio private, collettivi d'arte, giro delle osterie, alcool, droga, questi giovani le provano proprio tutte, compreso il sesso che vivono come puro godimento. Uscire la sera per rimorchiare, in discoteca o altrove, serve per sentirsi desiderati e desiderabili, per non frasi prendere troppo dagli scoramenti e dai problemi esistenziali.

Lo sballo e il divertimento sono necessari alla sopravvivenza, a non sentirsi troppo adulti: mettere la testa a posto è qualcosa a cui tutti i personaggi dei primi romanzi di Tondelli pensano, ma che nessuno di loro desidera veramente. Molto meglio bere o prendere droghe per estraniarsi, almeno temporaneamente, da una realtà che gli va stretta, dimenticare nello

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli Incolti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

sballo la fatica e la paura di crescere, oppure, come avviene in Pao Pao, riunirsi per disobbedire, in compagnia, a regole tanto rigide quanto incomprensibili. Il problema si pone quando lo sballo, soprattutto quello dell'alcool e della droga, va oltre i limiti delle piacevoli sensazioni offerte da una sbronza o da una canna, perché la sbornia dura e le droghe pesanti non solo non sono una soluzione alla noia, ma finiscono per ingigantirla in maniera esponenziale.

Talvolta basta poco per sconfiggere la noia: un amico divertente, una cena allietata da un buon vino e da una piacevole compagnia, un libro che 'prende', un innamoramento più o meno passeggero; altre volte invece ogni tentativo, anche il più sofisticato è inutile, la noia ritorna e allora il tempo non passa, proprio non passa più.

Quando niente basta più l'unica soluzione è andarsene, allontanarsi almeno per un po' dai soliti giri, lanciarsi in un viaggio qualsiasi, magari anche senza soldi, ma partire. E solo dopo aver disperso il malumore ed essersi stancati di restare fuori, rientrare a casa per godersi con rinnovato interesse la vita di sempre.

In questi romanzi aleggia un'aria di fuga, un desiderio di scappare dal luogo di nascita che è tipico dell'età adolescenziale; i giovani raccontati da Tondelli non vedono l'ora di andarsene da un ambiente che reputano chiuso e scarso di attrattive. Poi, quando riescono a farlo, per un viaggio o per una permanenza più lunga, si rendono conto che la metropoli, insieme a tutte le sue attrazioni e possibilità, presenta anche altrettante difficoltà. Difficoltà a cui questi giovani non sono preparati e che sono molto dure da affrontare per chi, come loro, è abituato a vivere in un ambiente ristretto ma anche protetto.

Per chi vive in provincia, dove il controllo sociale è molto forte, la metropoli rappresenta l'anonimato, la possibilità di vivere fuori da ogni sorveglianza e di allontanarsi dalle solite facce. Ma nella metropoli non è poi così diverso: il cerchio delle amicizie non si allarga all'infinito, né la tristezza si sconfigge più facilmente, magari la grande città offre più vie di fuga, ma bisogna saperle percorrere e quando la solitudine, quella vera, prende non sono le mille alternative che aiutano a scacciarla. E' per questo che i personaggi di Tondelli, spesso, finiscono per tornare alla loro terra, consapevoli che non è importante tanto il dove si vive, ma

come ci si sente dentro; nella conclusione di *Viaggio*, ad esempio, il protagonista, dopo tanto peregrinare, trova una sorta di rassegnata tranquillità solo tornando a casa.

Un aspetto che incide molto sulla vita di questi giovani è l'amore, tanto da farsi spesso motore principale degli avvenimenti. I personaggi di *Altri libertini* e di *Pao Pao* sono alla disperata ricerca di amore, lo pongono al centro della propria vita, lo vivono spesso in maniera assoluta. L'amore ha una doppia connotazione: talvolta aiuta i personaggi a sopravvivere e dare un senso alle cose, altre volte invece è proprio l'amore, o meglio la mancanza di amore, che crea i problemi maggiori e che porta dolore e disperazione. In *Pao Pao* l'amore, insieme all'amicizia, aiuta a superare la solitudine e la noia della caserma, la mancanza degli affetti familiari; è la boccata d'ossigeno serale che consente di restare in apnea per tutto il giorno successivo. L'amore sposta l'azione del libro fuori della caserma: gli incontri amorosi del protagonista si svolgono per le vie di Roma, in giro per osterie e non all'interno delle camerate, proprio perché il sentimento è vissuto come qualcosa di alternativo alla vita militare.

In amore i personaggi di Tondelli sono molto libertini, non si creano problemi morali, dimostrano una grande voglia di sperimentare. I rapporti omosessuali sono raccontati alla stessa stregua di quelli etero, con la stessa serietà e con la stessa ironia. L'eros omosessuale non è ostentato, né represso: Tondelli lo tratta con mano sicura, riuscendo a conferirgli piena dignità. Del resto, nonostante l'argomento sessuale venga toccato spesso, l'eros descritto dall'autore ha sempre una connotazione romantica ed esistenziale che impedisce alle azioni di scendere nel pornografico.

Il desiderio, la sfacciata corporalità degli avvenimenti, la descrizione, talvolta minuziosa, dei rapporti sessuali evidenziano un grande interesse per la persona in senso fisico ed erotico. E' un interesse che preannuncia il cambiamento epocale imminente, il passaggio dalla prevalenza della razionalità e dello spirito alla rinascita del corpo e alla rivendicazione del desiderio come componente importante dell'individuo. Dopo anni di controllo da parte della mente, anni in cui ogni comportamento doveva essere passato attraverso il filtro dell'ideologia, il corpo si prende la rivincita, esprimendosi direttamente, sia nella vita che sulla carta.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Questo trionfo del corpo non è altro che un aspetto della grande voglia di individualismo che sarebbe esplosa solo più tardi, negli anni Ottanta, ma che già allora Tondelli era riuscito a percepire e riportare sulla carta. E' vero che in queste prime opere la dimensione collettiva, tipica degli anni Settanta, è ancora forte e che in esse il vero protagonista della storia è un noi indefinito, un noi che rappresenta la coralità di una generazione, ma è anche vero che fra le righe già si sente aleggiare un'aria di delusione e di conseguente ripiegamento verso se stessi. Già si vede emergere un clima culturale in cui il fallimento degli ideali collettivi e la perdita di primato della politica spostano lentamente, ma inesorabilmente, l'ago della bilancia verso il privato, verso l'individualità.

In effetti la voglia di collettività che i giovani libertini di Tondelli ancora esprimono, in realtà, ha già subito un forte cambiamento, perché non si rispecchia più in ideologie comuni, o in qualche posizione politica più o meno ortodossa. E' piuttosto una solidarietà di tipo generazionale: i giovani fanno gruppo in quanto giovani, aldilà delle appartenenze politiche, sociali e culturali. Le iniziative a cui aderiscono mantengono ancora una connotazione collettiva, ma non sono legate a visioni politiche; i collettivi, le radio private, i centri sociali, le performance artistiche non sempre sono viste come reali punti di impegno, anzi spesso diventano semplicemente luoghi di svago e di incontro. Basti pensare alle Splash e al loro impegno a 'New Mondina Centroradio', dove le vediamo fare le dj tra impegno e divertimento.

La società, con le sue barriere, viene ignorata: il prevalere dell'istinto cancella sempre di più gli incasellamenti creati dalla ragione. E' l'espressione di una nuova utopia, che per un breve tempo ha caratterizzato i giovani alla fine degli anni Settanta; mentre il paese si trovava immerso nei problemi politici e sociali forse più gravi del dopoguerra, stretto nella morsa del terrorismo, minacciato dalla disoccupazione e da una grave crisi economica, alcuni gruppi di giovani, invece di cercare l'impegno, cercavano l'esatto opposto, l'oblio e l'evasione da una realtà troppo difficile per essere affrontata.

L'alternativa a quella realtà per i giovani di Tondelli è quella della libertà, o meglio del libertinaggio, della ricerca del maggior godimento possibile; essere liberi diventa essere disinibiti, aperti ad ogni esperienza, fuori dalla seriosa normalità della società, ma anche

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

essere inconcludenti e autodistruttivi. Gli *Altri libertini* di Tondelli sono lo specchio di una generazione disperata, allo sbando, una generazione che ha perso le certezze politiche e ideologiche degli anni precedenti, ma non ne ha acquistato di nuove e che, come tutte le generazioni di mezzo, ha attraversato con grosse difficoltà la fase di cambiamento. E' stata una generazione fortemente e fatalisticamente aggressiva rispetto al proprio presente, una generazione in cui chi non ha voluto integrarsi nello yuppismo degli anni Ottanta, non ha più trovato una via all'integrazione.

Anche in *Pao Pao* le dinamiche di contestazione e ribellione sono dello stesso tipo, solo che rimangono per lo più ristrette nell'ambito della vita militare. Nel romanzo infatti, sotto una superficie di racconto allegra e scanzonata, emerge una critica piuttosto serrata verso gli aspetti più assurdi dell'apparato militare: la burocrazia, l'incomprensibilità di certi incarichi, le guardie tanto massacranti quanto inutili, le licenze distribuite in maniera diseguale.

La ribellione che Tondelli propone in questo caso è quella di percorrere la via della leggerezza e dell'ironia, contro la durezza e la violenza imposte dall'ambiente. I najoni di Tondelli reagiscono trovando degli amici, creando all'interno di quell'ambiente ostile una piccola tribù che funzioni da famiglia, da punto di appoggio, da schermo di difesa contro le difficoltà del mondo. Ecco allora il gruppetto degli 'alti', o quello degli omosessuali, o la solidarietà che nasce tra persone che arrivano dalla stessa regione; sono tutte piccole aggregazioni che servono a dare sicurezza e a far sentire meno soli.

L'importante è non lasciarsi sopraffare dalla noia e dall'esperienza stessa; in questo senso il servizio militare diventa quasi un banco di prova della capacità di difendere la propria identità e la propria dignità dagli attacchi dell'ambiente esterno.

Dare un senso a quell'anno di nulla che di per sé sembra non averne affatto di senso, cercare di considerare quell'esperienza come parte integrante e non come momento di stasi nel flusso della propria vita: è questa la ribellione pacifica che Tondelli propone ai militari di leva. Vivere il militare come una qualunque esperienza, evitando di contare i minuti che mancano alla fine, ma cercando di sfruttare tutto quello che di buono da quel mondo può arrivare, aldilà della noia e della sofferenza.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Un altro aspetto che si stava affacciando alla società in quel momento è quello dell'ascesa dei prodotti di marca, ascesa che ha portato non solo a definire certi oggetti direttamente con il nome del loro marchio, ma anche ad inquadrare e giudicare le persone a seconda del loro look. L'epoca del griffato a tutti i costi e dell'immagine al di sopra di tutto esploderà soltanto negli anni Ottanta, ma già in questi primi romanzi Tondelli riesce a rendere le mode di una generazione. Il punto più alto di questa capacità è rappresentato dalla descrizione che l'autore fa della soffitta dell'Annacarla nel racconto *Mimi e Istrioni*, in cui fornisce al lettore un elenco dettagliato e completo dei gusti e delle abitudini di quella fascia di giovani, che all'epoca si era soliti definire fricchettoni o alternativi. Ma anche in molti altri punti dei romanzi emerge la passione per determinate cose, o l'uso di oggetti di marche ben precise, oppure la descrizione di luoghi e persone attraverso ciò che possiedono.

Nel racconto *Altri libertini* , per esempio, i pacchi dono di Natale sono:

> «il Tolkien's Calendar, le agende in seta di Franco Maria Ricci, i tabacchi Dunhill per la pipa e anche quel poco di Laurent Perrier che si riesce a fare su ..»* (p. 107)

Ed ecco come Tondelli presenta in *Pao Pao* un najone:

> «Agi Carcassai è un ragazzotto di leva, quindi giovane e scemotto che gira per Orvieto tutto in casual firmato, Ray-Ban, Barrows, e Nikon a tracolla».*(p.248-249)

I jeans di solito sono ancora jeans, ma qualche volta sono Levi's, gli impermeabili sono Burberrys, l'impianto hi-fi che rimediano le Splash per il collettivo teatrale è un Akai, la macchina fotografica una Zenit, il test di gravidanza usato dall'Anna è un Predictor, e così via. Il fenomeno, che in questi romanzi resta contenuto, diventa più evidente nelle opere successive, in parallelo con l'evoluzione che si era verificata nella società.

Con *Rimini* Tondelli opera un deciso cambiamento di prospettiva rispetto ai libri precedenti, dedicandosi ad un progetto nuovo. Terminata l'esperienza della letteratura 'on the road', del racconto, del linguaggio parlato, Tondelli aspira adesso a muoversi in maniera più adulta e consapevole all'interno della scrittura, spinto dal bisogno di esplorare nuovi orizzonti e di confrontarsi con temi e stili mai affrontati. *Rimini* si pone proprio in questa fase di passaggio, fungendo da banco di prova per il romanzo successivo, *Camere separate*, quello con cui Tondelli raggiungerà la sua più piena maturità letteraria.

Un importante passaggio, che l'autore vive sulla propria pelle e che si riflette sul romanzo, è quello dell'età: quando esce il libro, nel 1985, Tondelli ha quasi trent'anni ed è perciò entrato a far parte del mondo degli adulti. Le sue storie non raccontano più le vicende dei giovani intorno ai vent'anni, alle prese con la scuola, sempre pronti a sbronzarsi e a fumare spinelli, affranti da amori impossibili, attratti dal fascino del viaggio; adesso parlano di trentenni in lotta per affermarsi nel mondo del lavoro, in cerca di successo, di un posto nella società e di un senso da dare alla propria esistenza. Hanno il mito della carriera e non si fanno scrupoli se per raggiungere l'apice è necessario calpestare qualcuno. Ne è un tipico esempio Bauer, il protagonista, che è un arrivista, scarsamente dotato di buoni sentimenti. Il giorno in cui riceve l'incarico per andare a dirigere la Pagina dell'Adriatico a Rimini, dopo aver cercato di rintracciare la sua donna per invitarla a cena e non averla trovata, decide di farne a meno e di andare a festeggiare la sua promozione al bar.

Anche gli amori che nascono nel romanzo hanno una connotazione più matura, seguono percorsi complessi, intrecciandosi con gli altri problemi che l'età adulta mette di fronte. Quelli di Marco Bauer, vissuti con la freddezza e l'indifferenza di chi ha progetti di vita diversi, centrati su se stesso e sul proprio lavoro, quello di Bruno May romantico e distruttivo, perché vissuto in maniera totalizzante, come unico elemento capace di dare un senso alle cose, quello di Beatrix, capace di esplodere soltanto dopo un lungo percorso alla ricerca della sorella, ma soprattutto di se stessa, non hanno niente a che vedere con gli 'amorazzi' raccontati in *Altri libertini* e *Pao Pao*.

La crescita, il cambiamento dei personaggi vanno di pari passo con i cambiamenti del mondo attorno a loro; il passaggio di età comporta anche un passaggio generazionale. Lo

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

spaccato che Tondelli fornisce in *Rimini* non rispecchia più certi ambienti tipici degli anni Settanta, ma le mode che hanno dilagato durante gli anni Ottanta. Anche questa volta l'autore si dimostra capace di rivelare realtà sommerse, fornendo un quadro dell'epoca piuttosto interessante: il carrierismo, il mito del successo, la passione per il denaro, l'importanza dell'apparire a discapito dell'essere, la mancanza di valori morali, sono tutti temi che ritraggono alla perfezione l'edonismo di quegli anni. Rimini funge da contenitore, da gigantesca metafora di un epoca: è un universo artificiale in cui l'immaginario collettivo riversa tutti i suoi desideri più sfrenati, trasformandolo in un paradiso terrestre. Le intenzioni di Tondelli sulla volontà di fornire uno spaccato dello yuppismo anni Ottanta appaiono chiare in questa sua nota al romanzo:

> «Voglio che *Rimini* sia come Hollywood, come Nashville cioè un luogo del mio immaginario, dove i sogni si buttano a mare, la gente si uccide con le pasticche, ama, trionfa o crepa. Voglio un romanzo spietato sul successo, sulla vigliaccheria, sui compromessi per emergere. Voglio una palude bollente di anime che fanno la vacanza solo per schiattare e si stravolgono al sole, e in questa palude i miei eroi che vogliono emergere, vogliono essere qualcuno, vogliono il successo, la ricchezza, la notorietà, la fama, la gloria, il potere, il sesso. E *Rimini* è quest'Italia del 'sei dentro o sei fuori'. La massa si cuoce e rosola, gli eroi sparano a Dio le loro cartucce.» * (p. 1167)

Il protagonista del libro, i suoi colleghi di Milano, le donne che gli girano intorno sono attratti dal denaro, dalla vita notturna, dal sesso, dal potere; vivono vite accelerate, alla smaniosa ricerca di un successo tanto cercato quanto inutile. Attorno a Marco Bauer aleggia un'atmosfera vagamente squallida, dove l'amore, l'amicizia e la morale hanno scarso valore.

La ricostruzione degli anni Ottanta non tralascia l'importanza sempre maggiore che andava acquisendo l'abbigliamento nei rapporti tra le persone. E' proprio in questi anni che esplode la mania della moda e che si impone l'uso della parola *look* per indicare il modo di vestire. In *Rimini* l'abbigliamento dei personaggi viene messo in primo piano, evidenziandone l'importanza agli occhi del protagonista; Bauer misura le persone a colpo d'occhio, in base alla qualità e soprattutto al prezzo dei loro vestiti; ecco come inquadra Susy, durante una delle loro prime uscite insieme:

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

> «Aveva un paio di occhiali da sole, i capelli tirati all'indietro, una canottierina elastica aderente e scivolosa come la pelle di una lontra. Portava un paio di pantaloni di garza indiana, larghi e vaporosi stretti alle caviglie con cordoncini neri. Reggeva in mano uno straccetto di giacca nello stesso tessuto. Un completino del valore di un paio di stipendi». * (p. 491)

E l'abbigliamento non è meno importante anche per i protagonisti delle altre storie. Fra i problemi causati dal viaggio che Robby elenca a Tony, al loro incontro alla stazione di Rimini, non manca quello di essersi rovinato il *look*:

> «Ho avuto un sacco di grane, sono stravolto, non mangio da non so quanto, la mia giacca di lino è ridotta a uno straccetto da Porta Portese e quel cazzo di treno ha cominciato a fermarsi subito dopo Roma». * (p. 470)

Ultimo perché posto a conclusione del romanzo, ma non di minore importanza è l'elenco delle canzoni che l'autore consiglia come sottofondo alla lettura, una specie di colonna sonora dell'opera che si trasforma, a distanza di anni, in una vera e propria colonna sonora degli anni Ottanta. *Rimini* è un libro che esce negli anni Ottanta, che si svolge negli anni Ottanta e che di quel periodo rappresenta uno specchio fedele, un libro che, come molte opere di Tondelli, è profondamente legato alla sua epoca. Spesso in Tondelli gli umori e i cambiamenti personali riescono in qualche modo a rispecchiare quelli generazionali e così anche *Rimini*, seppure in misura minore rispetto alle opere precedenti, finisce per assumere la funzione di ritratto di una generazione. Se la soffitta dell'Annacarla rappresentava il catalogo di certa gioventù degli anni Settanta, la descrizione della fauna di Riccione non è da meno nel fornire lo spaccato antropologico di un'estate riminese anni Ottanta.

E' una funzione che, se con *Altri libertini* aveva portato a Tondelli fama ed elogi, per *Rimini* si trasforma in un'arma a doppio taglio: è vero che *Rimini* diventa rapidamente un best-seller e che Tondelli è fra gli scrittori più ricercati e intervistati dell'estate, ma è anche vero che tutta questa pubblicità mondana non giova al romanzo, anzi finisce per impoverirne l'immagine. *Rimini* viene inquadrato come un romanzo alla moda, con tutti gli ingredienti

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

giusti per fare presa sul lettore stagionale: intrighi politici, sesso, droga, omosessualità, musica, feste e persino un omicidio, insomma un libro perfetto da leggere sotto l'ombrellone.

Eppure *Rimini* è tutt'altro che solare, è un romanzo cupo e malinconico in cui la riviera adriatica viene rappresentata in tutta la sua terribile falsità: a Rimini tutto sembra gioia e divertimento, ma lo è solo in apparenza perché, sotto quelle luci sempre accese, Tondelli scopre fatica, dolore e disperazione. Di sicuro il romanzo sfrutta il richiamo commerciale del luogo, l'ambientazione accattivante della riviera, ma nello stesso tempo porta avanti altre tematiche, venate di ironia e di sarcasmo e trattate con occhio critico. Tondelli stesso, intervistato a distanza di anni riguardo al suo libro, parlava di un equivoco:

> «E' sorto un grosso equivoco, a mio avviso, intorno a questo romanzo. Molti, vuoi per il titolo, vuoi per la forma di narrazione, l'hanno identificato come un simbolo o come un prodotto della superficialità, dell'edonismo, del mito della ricchezza facile che si sono imposti negli anni Ottanta. Invece *Rimini* è un libro assolutamente notturno. In questo romanzo nessuno ha l'aria di divertirsi... insomma contiene l'esatto contrario di ciò che è stato creduto». [1]

Le contraddizioni degli anni Ottanta, il trionfo della banalità, la sensazione di vuoto nascosta sotto la patina dell'apparenza, il dominio della moda, sono temi che qui non vengono trattati in maniera diretta e con un intento critico evidente, perché in *Rimini* sono le storie a prendere il sopravvento, ma l'atmosfera in cui il romanzo è ambientato è cupa e struggente. E i personaggi di *Rimini* sono degli sconfitti: Bruno May muore ucciso dall'alcool e da un amante violento, Claudia vaga all'inutile ricerca di se stessa, il protagonista degli intermezzi in corsivo vede il suo albergo e la sua famiglia cadere sempre più in basso, Alberto, il suonatore di sax, perde la donna che, seppure per poco, aveva dato un senso alla sua squallida vita e Marco Bauer, il protagonista, diventa tale anche nella sconfitta, la più dolorosa, perché con il lavoro perde anche i sogni di gloria che fino ad allora aveva inseguito freneticamente.

Da una struttura narrativa semplice, in cui un'unica storia si dipanava senza intoppi fino alla fine del racconto, con *Rimini* Tondelli passa ad una struttura decisamente più complessa. Accanto alla vicenda di Marco Bauer, raccontata in prima persona, si sviluppano altre storie

parallele e contemporanee, i cui protagonisti si muovono in quell'unico grande contenitore che è Rimini, scontrandosi e sfiorandosi come per caso. Qui Tondelli dà vita a personaggi molto diversi tra loro, a differenza di ciò che accadeva nei romanzi precedenti, dove i protagonisti avevano un modo di essere e di comportarsi piuttosto omogeneo; in *Altri libertini* e *Pao Pao* la voce che usciva dalle pagine era quella di un gruppo, di una fetta di giovani, quasi un canto corale, in *Rimini* invece le voci soliste abbondano ed ognuna, a turno, richiede il suo spazio. La dimensione collettiva qui è finita e con essa la scrittura che rispecchiava la coralità di una generazione. In Rimini la visione degli anni Ottanta appare attraverso il racconto di più storie individuali e attraverso il quadro ambientale in cui quelle storie si intrecciano.

Nel romanzo non c'è traccia di ideologia, di istituzioni, di famiglia e la politica appare, nella storia del senatore Lughi, solo per metterne in luce un aspetto negativo, quello della corruzione; unica protagonista è rimasta l'individualità, che ha ormai sostituito tutto il resto, ponendosi come nuova frontiera del sociale.

[1] a cura di F. Panzeri e G. Picone, *Pier Vittorio Tondelli. Il mestiere di scrittore*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli 1997, p. 61

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

In *Camere separate* i personaggi sono adulti: Tondelli lo mette in evidenza, fin dalle prime pagine del libro; il romanzo infatti si apre proprio sul volto del protagonista e sulle considerazioni che lui stesso fa sull'avanzare della propria età.

Leo è un uomo di trentadue anni, alle prese con quell'età in cui non ci si sente più giovani, ma non si riesce ancora a credere che si stia invecchiando. Intorno a lui si muovono altri personaggi che hanno più o meno la sua età, fatta eccezione per Thomas, il suo compagno, che ha poco più di vent'anni. Tondelli sembra quasi voler mettere a confronto il modo di vedere e di sentire di Leo, ormai avviato verso la maturità, con quello di Thomas, ancora immerso negli entusiasmi e negli scoramenti della giovinezza. Thomas potrebbe stare tranquillamente in *Altri libertini*, così preso dal contingente, dall'incertezza di fronte alle sue prime scelte importanti, così morbosamente attaccato al suo amore; Leo invece sta attraversando la soglia della maturità, ha acquisito sicurezza e tranquillità, ma anche consapevolezza nei confronti della vita e delle sofferenze che la vita comporta. E' disilluso e molto meno entusiasta di Thomas; si accorge che sta invecchiando non solo dalla comparsa delle prime rughe, ma anche perché sente che sta cambiando interiormente: certe cose che amava moltissimo adesso non gli interessano quasi più, non è più così desideroso di tirare tardi ogni sera, comincia ad amare il silenzio e lo scavo interiore. La causa scatenante l'inizio del suo percorso interiore è la morte di Thomas, ma questo evento non fa altro che acuire una crisi tipica della sua età, quella in cui si tende a ripercorrere il passato e fare un bilancio della propria esistenza.

Leo e quasi tutti i personaggi che fanno parte della sua cerchia sono artisti: Thomas è un musicista, così come Michael il suonatore di jazz che li fa incontrare, Hermann è un pittore; la festa in cui Leo e Thomas si incontrano per la prima volta si svolge a casa di Bernard, un regista cinematografico; Rodolfo, uno degli amici più cari di Leo, è un architetto «specializzato nel decòr anni cinquanta». Alla festa che Leo organizza per poter incontrare di nuovo Thomas la fauna è composta da giornalisti, musicisti, scultori, scrittori.

E' un ambiente particolare, composto da persone che vivono vite diverse rispetto alla gente comune, che si incontrano sempre in nuove città, che non sottostanno al tran-tran quotidiano. La maggior parte di loro è gay, senza figli, sono persone che non si sono costruite

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

una famiglia, o se lo hanno fatto appaiono comunque come entità anomale, persone che vivono in una condizione di diversità e di separatezza.

Anche Leo è un diverso, non solo perché è omosessuale, ma anche per il mestiere che fa, che lo porta ad avere ritmi di lavoro altalenanti, con momenti di attività frenetica alternati a lunghi periodi di tempo libero; è un diverso per la mancanza nella sua vita di radici, di un rapporto affettivo socialmente riconosciuto e per l'impossibilità di integrarsi in una realtà che non sente sua.

E' un diverso perché è vedovo, e perché sa che sarà costretto a vivere la sua condizione di vedovanza in assoluta separatezza, sa che nessuno lo aiuterà a superare il dolore per la morte del compagno e che nessuno gli farà le condoglianze. E poiché nessuna legge aveva sancito la sua unione con Thomas, né lo Stato, né la religione, né soprattutto il comune sentire della gente, nessuna legge gli permetterà di elaborare il suo lutto in maniera sociale.

La sua diversità appare anche nel rapporto che Leo ha con il proprio paese e la propria famiglia, verso cui riesce a provare affetto solo grazie alla distanza che ha messo fra sé e i luoghi della sua adolescenza. Ogni volta che torna, sente che della vita di quel paese e di quella famiglia non potrebbe più essere parte: con il padre ha un rapporto di assoluta estraneità, con la madre parla solo per farsi raccontare gli episodi accaduti durante la sua assenza, episodi che lo fanno sentire ancora più estraneo rispetto a quel mondo. Leo non ha più niente in comune con i suoi genitori, né con la gente che è rimasta a vivere in paese; per lui quel luogo ha solo un valore affettivo, per loro invece è la vita.

Nemmeno la comunità gay, per quanto senta di farne parte, è un ambiente in cui Leo si sente completamente a suo agio; l'ostentazione della sessualità, di un certo abbigliamento, di certi comportamenti sono tutti elementi dell'essere omosessuale che Leo trova impraticabili. Lui non ha atteggiamenti femminili, non veste in maniera appariscente, non ha comportamenti volgari, non parla continuamente di sesso, insomma non rientra nei luoghi comuni dell'omosessualità.

Anche all'interno del suo gruppo si sente diverso, un solitario, ma soprattutto un osservatore, un testimone capace di ascoltare e di raccontare. Leo si sente a suo agio solo

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

quando può assistere ad una situazione dal di fuori, viverla mantenendosi un po' in disparte, assorbirne tutti gli elementi per portarne testimonianza attraverso la scrittura.

Leo subisce questo senso di separatezza, ma al tempo stesso sembra desiderarlo, o perlomeno accettarlo come una parte ineliminabile del suo essere. In amore la distanza tra sé e il suo compagno per lui non è un'imposizione, ma una vera e propria necessità, talmente forte da sentire il bisogno di spiegarla attraverso un concetto, quello delle "camere separate". La sua teoria deriva in realtà dalla paura di non essere più solo: non appena la storia con Thomas diventa pubblica, e come tale persino accettata, Leo viene preso dal panico, dal terrore di non essere più un'entità a sé stante, ma una parte dell'unione Leo-Thomas. E' costretto a fare i conti con una realtà che lo sconvolge, con quella che Tondelli chiama, per bocca di Thomas, «la brutalità del fatto di non essere più soli».

In questo romanzo l'autore non racconta più di sentimenti assoluti, di una disperata ricerca di amore a qualunque prezzo come avveniva nelle prime opere; l'amore è rimasto un elemento fondamentale della vita, ma non l'unico. Leo ha capito, attraverso le esperienze passate, che l'amore non è solo stare bene e perdersi nell'altro, ma che spesso è rinuncia, è noia, è un sentimento che richiede impegno e dedizione, un impegno che lui stesso non si sente di poter mantenere in maniera continuativa. La scoperta dell'amore adulto lo costringe a riconsiderarne i limiti e ad elaborare una formula di convivenza particolare, che gli consentirebbe di far fronte agli impegni di lavoro invernali, con la mente e il cuore liberi da ombre, e poi di passare con il compagno i mesi estivi, magari viaggiando, per poter mantenere il rapporto sempre su un piano gioioso e ludico, facendolo crescere in un'atmosfera di vacanza.

Thomas, al contrario, è preso da un amore di tipo adolescenziale, da un sentimento assoluto e cieco, ed è perciò incapace di vedere le difficoltà e gli aspetti negativi che un rapporto d'amore comporta, di considerare i rischi e le meschinità cui può dare origine la vita in comune. E' pronto a mettersi alla prova e ad affrontare qualsiasi difficoltà perché non è mai stato deluso da esperienze precedenti; la sua forza sta tutta nell'incoscienza di ciò che lo aspetta. Tra le aspettative giovanili di Thomas e quelle adulte di Leo, si frappongono il passaggio dall'adolescenza alla maturità amorosa di Leo e il raggiungimento, da parte sua,

della consapevolezza di non poter vivere una normale storia d'amore; i due traguardi che il protagonista di *Camere separate* raggiunge, in materia d'amore, durante il suo viaggio all'interno di se stesso.

Non a torto il romanzo è stato definito come la storia di un'educazione sentimentale, visto che racconta le vicende di un uomo alle prese con la ricerca di un amore maturo e con il tentativo di superare un concetto di amore adolescenziale, molto estroso ma privo di solidità, ed approdare ad un rapporto duraturo, anche se vissuto in maniera anomala, perché separata.

Persino il viaggio, che nelle opere di Tondelli ha sempre avuto una connotazione positiva e socializzante, qui diventa un elemento di solitudine, trasformandosi nell'emblema di quella separatezza che fa da sottofondo a tutto il libro. In *Camere separate* il viaggio non coincide con la ricerca di nuovi stimoli, capaci di dare una scarica di adrenalina alla propria vita, come avveniva nei romanzi precedenti: in *Altri libertini* viaggiare è sinonimo di gioia, di avventura, in *Pao Pao* la partenza per il militare, per quanto difficile, è vissuta con la curiosità dell'andare incontro ad un'esperienza nuova e perciò interessante; in *Rimini* Bauer parte entusiasta perché ha la possibilità di avverare i propri sogni. Il viaggio che intraprende Leo, invece, non comporta alcun tipo di entusiasmo, perché l'aspetto esterno del suo muoversi attraverso le capitali del mondo, non intacca minimamente la sofferenza che si porta dentro. Anche il momento della partenza, che di solito coincide con una grande eccitazione, è qui accompagnato da una sensazione di dolorosa necessità.

E' una fuga più che un viaggio. Leo viaggia perché ha bisogno di muoversi continuamente, di abitare posti nuovi, di allontanarsi dalla vita di ogni giorno, dalla quotidianità e dal dolore della quotidianità; viaggia per sfuggire alla solitudine e al dolore per la morte di Thomas, inseguendo per tutto il romanzo una solitudine ancora più profonda. E' l'inizio di un percorso, che si fa quasi purgatoriale, e che Leo intraprende nel tentativo di espiare il proprio peccato maggiore, quello di essere sopravvissuto al suo compagno. Prima attraversa una fase riflessiva, in cui ripercorre la sua storia a ritroso cercando di ricostruirne i significati e le ragioni, poi una fase di rinuncia totale nei confronti del mondo, in cui abbandona ogni velleità sociale e amorosa, riducendo strategicamente le attese nei riguardi della vita. Ma proprio al culmine di questa specie di ascesi Leo viene richiamato alla realtà

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

grazie ad un'esperienza molto forte, un rapporto sadomaso con un gigolò, che lo costringe a rivedere i suoi bisogni; si rende conto che l'amore, il sesso, il contatto con gli altri sono elementi di cui il suo corpo ha bisogno, esattamente come di nutrirsi e di dormire. Capisce che il suo corpo è pronto per una rinascita e che, se anche non si sente in grado di reggere un nuovo amore, comunque è giunto il momento di abbandonare l'isolamento e di riprendere i rapporti con gli amici di sempre, gli unici che rappresentano per lui una famiglia.
Così, alla fine del viaggio, Leo ritorna alla sua vita di ogni giorno, non tanto cambiato come persona, quanto piuttosto consapevole delle peculiarità del suo essere e pronto a muoversi nel mondo in maniera più matura e adulta.

Leo è alla ricerca di qualcosa che dia un senso alla sua vita, che faccia maturare in lui un'energia nuova, più pacata di quella dei vent'anni, ma altrettanto utile alla sopravvivenza. Se i personaggi di *Altri libertini* vivevano senza pensare troppo al futuro, lasciandosi trascinare dalla loro verve giovanile, il protagonista di *Camere separate* ha bisogno di trovare il nucleo della sua personalità, di ritrovarsi, di capire se stesso per poter andare avanti, per non perdersi dietro a sogni impossibili. Ha subito l'impatto con la vita vera, con la realtà del lavoro, con la durezza del lutto e tutto questo lo ha profondamente cambiato, rendendolo insicuro e insensibile. Le piccole crisi che i personaggi dovevano affrontare a vent'anni si sono trasformate adesso in una crisi unica, che investe tutti i lati della personalità.

La trasformazione fisica e morale che l'età ha provocato in Leo, lo costringe ad un bilancio esistenziale, a cercare le ragioni della propria vita, a ricostruire la sua stessa identità; Leo si guarda allo specchio e non si riconosce, perché il suo io interiore non coincide più con l'aspetto esteriore, o almeno così a lui sembra. Sa di essere un adulto, ma non sa esattamente che cosa significhi essere un adulto. Sente il bisogno di capire quella trasformazione e di analizzarla a fondo, per poter trovare le strategie esistenziali più adatte ad affrontarla: ne fa una semplice questione di sopravvivenza. E alla fine del romanzo, arriva a comprendere che l'unica strada possibile è quella dell'accettazione di sé e del proprio destino. Capisce che la sua realtà è ormai indissolubilmente legata allo scrivere e che, se anche la scrittura continuerà a portargli solitudine e diversità, dovrà avere la forza di accettare entrambe, perché il suo destino è quello di osservare e raccontare, vivendo attraverso la scrittura e nella scrittura.

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

In questo romanzo Tondelli abbandona la coralità, la voce del gruppo, per dare spazio ad un singolo protagonista e alla sua interiorità. Qui gli aspetti interiori di Leo, quella sorta di autoanalisi, che si snoda attraverso tutta l'opera, sono la materia stessa del libro. Gli avvenimenti sono pochi e banali; fatta eccezione per la morte di Thomas, che è l'unico momento veramente forte del libro, tutto procede senza scossoni, senza eventi particolari o particolarmente eccitanti. Se in *Altri libertini* e *Pao Pao* il mondo era protagonista diretto delle storie e la materia si riversava direttamente nel libro, qui Tondelli pone un filtro: il mondo, prima viene ricostruito in base alla percezione che ne ha Leo e poi trascritto sulle pagine del romanzo. Ne nasce un'opera rivolta verso l'interno, piuttosto che verso l'esterno, in cui la dimensione collettiva del passato è scomparsa; abbandonata la copertura del gruppo, l'autore qui esce allo scoperto, raccontandosi in prima persona.

Come in altre sue opere anche qui Tondelli non ci dice chiaramente qual è lo status sociale dei personaggi che descrive, ma dal tipo di vita che conducono si può dedurre che siano piuttosto benestanti. Leo, per esempio, che parte per il suo viaggio solitario e resta fuori casa per mesi, evidentemente ha a disposizione delle entrate che gli consentono di mantenere un livello di vita piuttosto alto, anche per lunghi periodi senza lavorare. Possiede una casa, un'automobile, viaggia molto, soprattutto all'estero, e spesso lo fa in aereo; si può permettere di alloggiare per settimane in albergo, di cenare ogni giorno al ristorante, di girare la sera nei locali, di bere birra e cocktail senza badare a spese.

L'ambiente che lo circonda è cosmopolita: Tondelli fa di tutto per spostare la scena fuori dall'Italia, verso le grandi capitali europee e poi verso New York. La provincia non lo interessa più, adesso i suoi personaggi vivono e si muovono nelle metropoli più alla moda: Londra, Parigi, Milano, Roma, Berlino, Barcellona. La provincia rimane a rappresentare l'infanzia, la possibilità di tornare a casa e ritrovare tutto quello da cui era fuggito in giovane età; adesso che comincia a sentirsi davvero adulto, può ripensare la sua città natale, con una nostalgia dovuta più alla consapevolezza del passare del tempo, che non ad un reale desiderio di tornare indietro. Perché la sua vecchia casa è sinonimo di amore materno e di affetti ritrovati, di ricordi più o meno piacevoli, ma anche di estraneità, di totale diversità rispetto a quel mondo. Leo non rifiuta le sue origini, ma sa che per lui non sarebbe possibile rientrare a

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli incolti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

far parte di quella comunità, perciò si pone in veste di osservatore degli avvenimenti del paese.

La metropoli invece rappresenta la possibilità di nascondersi, di fuggire dal controllo sociale imposto dalla vita di provincia, vivendo in una piacevole situazione di anonimato, ma la metropoli è anche sinonimo di vita notturna, della possibilità di vivere mille esperienze; la varietà che offre la grande città non è paragonabile al tranquillo andirivieni della provincia. E i personaggi di *Camere separate* non sempre si accontentano: hanno bisogno di locali notturni, di concerti, teatri, cinema, di ambienti sempre nuovi e variegati, possibilmente alla moda.

Ancora una volta, suo malgrado, la capacità di trasferire in letteratura le mode del momento, porta Tondelli a scrivere un romanzo che, per certi versi, è generazionale. A fare da sottofondo ai grandi temi dell'amore, della morte e della solitudine, infatti, Tondelli pone uno scenario che è un esauriente spaccato della generazione adulta di fine anni Ottanta. Su questo aspetto insiste anche F. La Porta, il quale, dopo aver parlato di autoconfessione, di coraggio dei sentimenti, di romanzo della maturità, a conclusione del suo saggio aggiunge:

> « *Camere separate* è anche un godibile e molto leggibile romanzo di consumo, di ambiente internazionale (Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna), pieno di aeroporti, posti alla moda, e poi Rolex, felpe da jogging, cuffiette da walkman, e insomma tutti gli elementi iconografici cui l'autore ci ha abituati dal primo romanzo...». [2]

La descrizione della casa di Bernard, il cineasta da cui Leo e Thomas si incontrano dà la misura sia del kitsch che si trova spesso in certi ambienti ostentatamente gay, sia della voglia di apparire tipica di quel decennio. E' un po' una soffitta dell'Annacarla in formato anni Ottanta, anche se ristretta ad un certo gruppo di persone, quello degli addetti ai lavori in campo artistico:

> «Camminano in mezzo alla ressa, facendosi largo a fatica e attraversando una dopo l'altra le stanze dell'appartamento di Bernard, una deriva di sale e di stili incastrati uno nell'altro: colonne

[2] F. La Porta, "*Tra mimesi e dissimulazione* ", *Panta*, n.9, Bompiani, 1992, p. 272

di cartapesta, specchiere e trumeau secondo impero, qualche poltrona bauhaus, una libreria ricavata da un confessionale rinascimentale, tappeti, damaschi, arazzi, cupole moresche di poliuretano dipinte con l'aerografo, scarti e rimanenze di tutti i set passati di Bernard, del suo kitsch irrefrenabile, della sua follia onirica. Statue candide di dioscuri a cui sono applicati falli giganteschi color rame; capitelli, colonne, San Sebastiani di gesso colorato imploranti o sublimemente assenti nell'ora del martirio; Maddalene, Cristi crocifissi, Angeli, Arcangeli, Troni alle finestre». (* p. 917-918)

Leo non beve quasi mai semplicemente birra, ma Budweiser; a New York non getta via un paio di scarpe, ma un paio di vecchie Paraboot nere; i due ragazzi fiorentini che Rodolfo gli presenta arrivano su «una grossa Yamaha» così come l'auto di Thomas è una «Citroen scassata»

Anche la semplice scelta di un bicchiere di rhum diventa un rito, come se ogni momento avesse bisogno di essere celebrato con il prodotto giusto, sia esso un Barbancourt cinque stelle, un Myers's venezuelano o un Old Monk indiano.

Molto significativo per una definizione della fauna notturna anni Ottanta risulta il resoconto di una serata passata in discoteca, a Londra. L'immagine rievoca molto bene la realtà di quegli anni: la folla, rigorosamente 'trendy', i video, che sono entrati in discoteca proprio in quel periodo, l'illuminazione psichedelica, la slot machine post moderna e quindi elettronica, il forno in linea con le ultime tecnologie e perciò a micro-onde e poi la gente, che si sposta da una discoteca all'altra in gruppo e che si distingue in base al look. Un look che non comprende solo l'abbigliamento, ma invade tutta la persona: il colore e il taglio dei capelli, l'uso di orecchini, il trucco, i tatuaggi, gli accessori e persino il modo di comportarsi o di ballare: la violenza del pogo punk, la finezza affettata dei nuovi pirati romantici, la tetraggine dei controllatissimi dark.

Persino gli amanti, o le possibili prede amorose, vengono etichettate e classificate in base a ben precisi profili: un *Chez Maxim's* è il tipo «che si accoglie a braccia aperte senza guardare, esaminare, assaggiare», comportandosi proprio come si fa quando si va da *Chez Maxim's*, senza chiedersi se sia veramente buono o no, perché si dà per scontato che sia ottimo. Un *Wrong blond* è, secondo la definizione di Auden, «l'unico biondo possibile», quello che appena conosciuto ci pare impossibile da frequentare, ma con il quale si finisce per

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
biblioteca degli incalli di giovani narratori
Presidio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

passare il resto della propria vita. Un *Vondel Park* è un ragazzo di tipo nordico, molto comune negli anni Settanta ad Amsterdam; «il *Vondel* ha sempre qualcosa che sfugge, qualcosa di leggermente corrotto e vissuto, un che di délabré». Poi c'è il *Madison*, «cioè il tipo americano del college, ottima famiglia, fisico asciutto e sportivo, conversazione brillante».

Tutto ha l'aria di dover rientrare in una certa visione del mondo, entro i confini creati da un'idea ben precisa di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Proprio come avveniva nelle riviste degli anni Ottanta, dove immancabile appariva la classifica delle cose *IN* e di quelle *OUT*, di quello che andava *SU* e di quello che andava *GIU'*. Ecco, Leo e i suoi amici sembrano muoversi in un mondo interamente contenuto nella colonna *IN*, sempre proiettati verso l'alto di quel genere di classifiche.

Per potersi inserire a pieno titolo in una realtà ormai priva di confini, acquistano grande importanza le lingue; Leo e i suoi conoscenti, infatti, sono tutti necessariamente poliglotti, visto che le loro frequentazioni spaziano spesso al di fuori del proprio paese. Leo stesso parla italiano e francese, mastica l'inglese e da Thomas ha imparato un po' di tedesco. Talvolta la lingua originale dei personaggi riesce persino a perforare il tessuto linguistico italiano: a Parigi un concerto comincia con un "Bonsoirs Paris", Thomas sussurra a Leo il suo amore in tedesco "komme hier, mein Lieber komme", la voce di un battitore di bingo viene riportata direttamente in spagnolo "Comencemos, primero numero el sesenta y nueve...". Alla fine degli anni Ottanta, per quanto l'idea di villaggio globale fosse ancora prematura, il confine tra i paesi e le lingue si stava già assottigliando e Tondelli, con la sensibilità di sempre, è stato fra i primi a percepire questa trasformazione e a trasferirla nel suo romanzo.

La capacità dell'autore di mettere in evidenza le caratteristiche, anche negative, del suo tempo, fa di *Camere separate* un'opera interessante anche da un punto di vista sociologico. Se nei suoi primi romanzi Tondelli aveva dato voce ad una certa fetta dell'universo giovanile, fornendo materiale di discussione a chi di quella realtà era completamente all'oscuro, con *Camere separate* dà voce a se stesso e alla sua interiorità, costringendo il lettore a riflettere sul significato dell'esistenza.

La crisi di Leo, così complessa e sfaccettata, quasi completa, nel senso che lo impegna su tutti i fronti, riflette le molteplici crisi che ognuno di noi si trova ad affrontare durante il corso

della vita: il dolore della perdita dovuto alla morte di una persona cara, lo strazio dell'abbandono, la difficoltà di crescere e di accettare i cambiamenti dovuti all'età, ma soprattutto riflette il modo in cui quelle difficoltà vengono affrontate nella nostra epoca. Il ritratto che ne esce è quello di una generazione in profonda crisi, per la quale il rapporto con la sofferenza è molto più difficile rispetto a quello delle generazioni vissute in epoche precedenti. E' una condizione che La Porta definisce, con una parola, di fragilità:

> «Quella che si configura non è come pensavano molti una generazione apatica o indifferente o anoressica, ma profondamente *fragile*, del tutto incapace di sopportare la *normale* pressione emotiva che la realtà esercita su di essa».[3]

La società ha subito enormi trasformazioni a cui le nuove generazioni si sono dovute adeguare senza avere a disposizione nuovi modelli di riferimento; i valori dettati dalla famiglia, dalla religione, dalla politica, resi solidi da una pratica millenaria, si vanno sgretolando a folle velocità proprio in quegli anni, sostituiti da valori effimeri, inventati sul momento per riempire quel vuoto. Tondelli, come Leo, usufruiscono dei vantaggi che tali trasformazioni hanno portato alla società, maggiore benessere, maggiore libertà sessuale, minor controllo sociale, ma ovviamente ne subiscono anche gli aspetti negativi. Leo, posto di fronte alla sua crisi personale, non avendo a disposizione un tessuto sociale in grado di dargli appoggio, si perde in un mare di dubbi, fino a quando non riesce a ricostruirsi dei punti fermi tutti suoi, esterni alle convenzioni. Il suo percorso lo porta a riconoscere come valori la scrittura, strumento a cui è legato a filo doppio e attraverso il quale vive ogni esperienza, l'amicizia, capace di procurargli quell'affetto che non può più trovare nella sua famiglia, l'amore, vissuto però in maniera 'separata' per evitare di distruggere la persona amata con l'onda d'urto del suo modo di essere, e persino la religiosità, anch'essa affrontata però secondo parametri personali, lontani dalle imposizioni dogmatiche. Altri suoi coetanei, messi di fronte allo stesso tipo di crisi, potranno fornire risposte diverse, ma saranno sempre risposte volte a costruire delle fondamenta su cui basare la propria vita, senza le quali alla prima difficoltà la costruzione del nostro essere vacilla.

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura
Biblioteca degli inediti di giovani narratori
Premio per studi e tesi di laurea
Centro di documentazione
COMUNE DI CORREGGIO
Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna
Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Nella società di Leo-Tondelli è evidente la sconfitta della politica, visto che in *Camere separate* non si trova il minimo accenno ad argomenti di questo tipo. Nessuno dei personaggi del romanzo viene connotato in tal senso, nemmeno Leo parlando di sé si lascia sfuggire qualcosa sull'indirizzo del suo pensiero. L'unico momento in cui l'autore si lascia andare a considerazioni che esulano dalla sua esistenza e dalla sua interiorità, lo fa ponendosi al di sopra delle distinzioni strettamente politiche e approdando ad un più ampio discorso di giustizia sociale. Le riflessioni sulle violenze, perpetrate da parte dell'Occidente verso il sud del mondo, anticipano notevolmente i temi di discussione che soltanto oggi sono arrivati all'attenzione dei mass media e dei governi. Tondelli cerca le ragioni dello scempio compiuto ai danni del Terzo Mondo, ma trova soltanto ingiustizia, solitudine e vergogna, per ciò che vede accadere sotto i suoi occhi. La sua previsione di ciò che accadrà al vecchio mondo è tutt'altro che rosea, a suo parere, infatti, i poveri si creeranno sempre più spazio, semplicemente aumentando di numero, e scalzando i ricchi dalle loro posizioni privilegiate. E' una visione che non ha niente di politico: non parla di governi, né di leggi capaci di creare una più equa distribuzione della ricchezza, non comprende azioni da parte degli Stati, ma l'agire di un destino ineluttabile, su cui nessuno sembra avere alcun potere, e che condurrà ad un evangelico trionfo dei deboli.

E' evidente che se c'è un influenza in questa visione del mondo è di tipo religioso e non certamente politico, ma di una religiosità lontana dalle cerimonie ufficiali, visto che, nella società descritta da Tondelli, anche la religione appare in crisi profonda. Leo stesso, dopo aver vissuto su di sé questa crisi, finisce per allontanarsi dalla Chiesa ed approdare ad un tipo di religiosità diffusa, libera da ogni dogma, e perciò più viva e spontanea, molto simile all'ondata di spiritualità new age che investirà un po' tutto il mondo alla fine del secondo millennio.

Allontanamento dalla famiglia, dalla politica, dalla Chiesa sono tutti sintomi di quella società che all'inizio degli anni Ottanta aprì un capitolo di prepotente individualismo e che ancora oggi, a distanza di quasi vent'anni, su quel capitolo continua a scrivere, del tutto incapace di portarlo ad una conclusione.

---

[3] F. La Porta, "*Tra mimesi e dissimulazione* ", *Panta*, n.9, Bompiani, 1992, p. 269

Pier Vittorio Tondelli
la lettura, la scrittura

Biblioteca degli Incolti
di giovani narratori

Premio per tesi di laurea

Centro di documentazione

COMUNE DI CORREGGIO

Regione Emilia Romagna

Istituti Culturali del Comune di Correggio Palazzo dei Principi, C.so Cavour, 7 • 42015 Correggio (RE)
tel. 0522/693.296 - 691.806 • fax 0522/641.105 • e-mail: biblioteca@comune.correggio.re.it

Seminario tondelliano, Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 2001.
Intervento di Cristina Tinfena, *L'uomo. Ipotesi di antropologia tondelliana.*